



N. 2

MARZO-APRILE 2016

Anno di fondazione 1922

Abbonamento annuale:
Soci € 4,00 - Non soci € 11,00

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 - Comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - Taxe recue
Publicità inferiore al 45%

Autorizz. Trib. di Torino
n. 7 del 16-3-1948

Via Balangero, 17
10149 TORINO

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TORINO

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Non è così semplice l'integrazione

Si sente parlare, a proposito e a sproposito, di integrazione. Tutti coloro che prendono la parola in qualsiasi contesto, con la parola "integrazione" trovano la panacea di tutto.

Che cosa e chi vogliamo integrare? Qualunque cosa o persona che si inserisca nel nostro mondo, nella nostra vita quotidiana, nelle nostre abitudini o costumanze. Ed ecco che tutti parlano di integrare i profughi, i fuggitivi da nazioni in cui ogni speranza di sopravvivenza civile si affievolisce di giorno in giorno, gli abitanti di città e di nazioni in cui si combatte, in cui milizie e soldatesche di ogni tendenza sparano e uccidono chiunque si presenti. Insomma, gli aspiranti integrandi sono diventati una moltitudine non più gestibile da nessuno.

Ci sono coloro che cambiano dati anagrafici tutte le volte che vengono interrogati, coloro che non vogliono essere identificati per non essere in seguito obbligati a rimanere in Italia, coloro che spariscono e non sono più rintracciabili da nessuno, tanto meno dalle forze dell'ordine, coloro che sono stati espulsi e si sono fatte le più matte risate del provvedimento, coloro che sono stati espulsi e sono puntualmente ritornati con altre generalità, coloro che sono entrati nelle schiere del "giro" e nei ranghi delle bande, e poi ci sono "loro".

Ci sono quelli che hanno bisogno di tutto, di pietà, anzitutto, di un tetto, di cibo, di abiti e di scarpe. Persone che magari, al loro paese, appartenevano a una popolazione attiva, con attività artigianali che permettevano loro una vita dignitosa.

Ci sono i bambini. Faccine che spuntano da vestiti improbabili, occhi grandi così, che non riescono nemmeno più a piangere. Bambini malati, esposti alla pioggia, al freddo, corpicini scossi da una tosse tremenda, alcuni anche sperduti, che non hanno più alcun parente vicino, famiglie che cercano di rimanere unite ammuccchiandosi come un gregge sotto il temporale. Il loro stesso numero è la loro condanna.

Nessuna nazione, sia pure la più ricca, può assorbire, nello strettissimo tempo che l'emergenza impone, un tale compito. Nessuna organizzazione, che in tempi normali

si impone un codice di funzionamento anche per respirare (non è vero, Frau Angela?) può fare fronte ad una simile invasione. Figuriamoci noi.

Una famiglia, per integrarsi, intanto deve conservare la sua dignità. Per conservarla, deve essere messa in grado di provvedere a se stessa. Quindi deve avere un reddito per far fronte alle spese della casa, del mantenimento, della scuola dei figli. Senza un reddito continuerà a sentirsi tollerata come un mendicante, continuerà a covare rancori, a sottostimarsi, e sarà sempre facile preda di sobillatori e di cacciatori di

individui malcontenti. Per avere un reddito deve avere un lavoro. Avere un lavoro in un paese dove l'11% della forza lavoro e dove il 45% dei giovani non trova occupazione, non è così semplice.

È inutile che si facciano discorsi e che si inventino teorie strane. Non siamo ancora in grado di provvedere a noi stessi. Il lavoro è cambiato, dal dopoguerra ad oggi il lavoro ha subito una trasformazione epocale. Erano gli anni ruggenti del "miracolo economico", erano gli anni dell'inurbamento di migliaia di contadini per alimentare le fabbriche. Non ci sono

più le officine brulicanti di operai, la robotica e l'informatica è vero che hanno eliminato la fatica nel lavoro, ma hanno eliminato anche i posti, di lavoro. Le grandi imprese che dispensavano lavoro a migliaia di "boite", ora quello stesso lavoro lo affidano ad altre imprese che si sono attrezzate in modo da avere meno mano d'opera possibile.

Quindi il lavoro è diventato specialistico al massimo, si è trasformato così velocemente che non tutti gli occupati sono riusciti ad adeguarsi in tempo per non essere "sorpasati" ed ecco la perdita del posto. Altre ditte, travolte dal giro dei ritardati pagamenti del loro lavoro, sono state costrette a fallire, ed ecco altri disoccupati.

Le difficoltà burocratiche che il Bel Paese poi si inventa di continuo per scoraggiare chiunque abbia la peregrina idea di aprire una qualsiasi attività, fanno il resto. Integrarsi in un ambiente ed in una situazione del genere, non mi pare sia un affare così conveniente.

Se poi andiamo ad analizzare la situazione in ambienti dove l'integrazione dovrebbe essere avvenuta da molti anni, troviamo gli integrati di seconda o terza generazione che di integrato mantengono pochino (vero Monsieur Hollande?) nelle "banlieues" delle grandi città. Quindi, prima di parlare di integrazione, cominciamo a cercare di vincere l'emergenza.

Cominciamo a dare la possibilità di non morire di fame e di freddo. Cominciamo, con la solidarietà, a toglierli dagli occhi la vista dei bambini trattati come rottami in un naufragio, facciamo in modo che almeno loro, che di tutte le porcherie che i loro paesi di origine combinano non ne possono niente, abbiano a soffrire il meno possibile.

In fondo, abbiamo una certa pratica di soccorsi a popolazioni colpite da terremoti, frane, inondazioni e specialità varie del nostro paese. Cerchiamo di fare qualcosa che serva senza cercare obiettivi al di là della nostra portata. Esageruma nen. Ma per favore, cerchiamo di dare un caffè caldo a quei bambini!



ASSOCIAZIONE ALPINI
SEZIONE TORINO



ASSOCIAZIONE ALPINI
GRUPPO SANGANO



COMUNE DI SANGANO

SANGANO 3-4-5 GIUGNO 2016

FESTA SEZIONALE ANA TORINO e
35° ANNO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO ALPINI DI SANGANO

**3 GIORNI INTENSI DI FESTEGGIAMENTI INTERESSERANNO IL NOSTRO PAESE.
LA POPOLAZIONE, LE ASSOCIAZIONI, I RAGAZZI SONO INVITATI A CONDIVIDERE CON
NOI ALPINI QUESTO PARTICOLARE AVVENIMENTO.**

**1 147 GRUPPI ALPINI CHE COSTITUISCONO LA SEZIONE ANA DI TORINO
PARTECIPERANNO A SANGANO A QUESTA MANIFESTAZIONE.**

PROGRAMMA

Venerdì 3 Giugno :
INTRATTENIMENTO SERALE IN PAGODA CON L'ESIBIZIONE DELLA FANFARA ALPINA.

Sabato 4 Giugno :
INTRATTENIMENTO POMERIDIANO IN AREA ESTERNO PAGODA CON :

- DIMOSTRAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE ANA SULLA "PARETE DI ARRAMPICATA". TUTTI SI POSSONO ARRAMPICARE IN SICUREZZA ASSISTITI DA ESPERTI.
- GIOVANI, VENITE A PROVARE LE VOSTRE CAPACITA' DI UOMINI RAGNO.
- DIMOSTRAZIONE DELLA SQUADRA CINOFILA DELLA PROTEZIONE CIVILE ANA

INTRATTENIMENTO SERALE IN PAGODA CON L'ESIBIZIONE DELLA CORALE
" LE NOSTRE VALLI "

Domenica 5 Giugno:
AL MATTINO RITROVO DEI PARTECIPANTI IN VIA S. LORENZO :

- SFILATA per Via San Lorenzo, Piazza della Chiesa, ONORE AI CADUTI, Via Bert, Via Bonino, interno Via Bonino, Via della Fontana, Piazza Marco Matta.
- IN PIAZZA MARCO MATTÀ : ORAZIONI UFFICIALI, PREMIAZIONE BORSE DI STUDIO, PREMIAZIONE ALPINO DELL'ANNO DELLA SEZIONE DI TORINO, FUNZIONE RELIGIOSA, PASSAGGIO DELLA "STECCHA"
- PRANZO IN PAGODA

Assemblea annuale

5 Marzo 2016

In un Teatro Agnelli gremito, presenti i Delegati di 136 Gruppi della Sezione di Torino per un totale di 385 aventi diritto al voto, si è svolta l'Assemblea annuale dei Delegati, e l'elezione di otto nuovi Consiglieri sezionali, un Revisore dei Conti e due Membri della Giunta di Scrutinio.

A presiedere l'Assemblea, dopo il saluto alla Bandiera celebrato dai presenti, è stato chiamato il Consigliere sezionale uscente, Vincenzo Manicchia che, dopo aver dato il benvenuto ai Delegati e al Magg. Fabrizio Feliciati rappresentante la Brigata Alpina Taurinense, ha passato la parola al Presidente della Sezione di Torino, Gianfranco Revello per la relazione morale.

Il Presidente Revello, durante la sua relazione, ha voluto ringraziare tutti gli Alpini e Soci che in questo hanno si sono prodigati per il buon andamento della Sezione stessa ed in particolar modo, il ringraziamento più marcato, è andato ai Capogruppo sezionali: "Vera anima e forza della

nostra amata Veja. Senza la loro forza e dedizione, la nostra Sezione non avrebbe vita lunga".

Il Consigliere nazionale Mauro Buttigliero, durante il suo breve intervento, ha portato ai presenti il saluto del Presidente nazionale, Sebastiano Favero e di tutto il Consiglio nazionale.

Manicchia ha dato quindi la parola al Magg. Feliciati della Taurinense, che ha portato i saluti del Comandante e di tutti gli uomini e donne della Brigata: "Ho avuto la fortuna di operare con voi a stretto contatto, durante i CASTA del Sestriere di alcune settimane fa. Qui ho capito ed apprezzato, con quanta dedizione vi adoperate volontariamente nei vostri incarichi. Oggi, qui con voi, mi sento veramente a casa".

Dopo la relazione finanziaria del Tesoriere Mauro Sacchetto e gli interventi di alcuni Delegati, l'Assemblea è stata sospesa, per dare spazio alle elezioni.

Il conteggio dei voti ed i risultati, sono stati effettuati nella Sede sezionale nel pomeriggio.

Luca Marchiori

I Consiglieri eletti:



Ramondino Giovanni
Gr Mathi
8ª Zona



Zoia Franco
Gr La Loggia
2ª Zona



Anselmino Pio
Gr Cavagnolo
12ª Zona



Melgara Marcello
Gr Caselle
8ª Zona



Bechis Elio
Gr Moncalieri
2ª Zona



Chiatello Carlo
Gr Barbania
9ª Zona



Brunetti Rodolfo
Gr Vinovo
2ª Zona



Giacomini Pierangelo
Gr To Sassi
1ª Zona



"Ciao Pais" è il vecchio caro saluto che gli Alpini si scambiano quando si incontrano sui sentieri di montagna

Periodico della Sezione A.N.A. di Torino
fondato nel 1922

10149 Torino - Via Balanero, 17
Tel. 011 745563
Fax 011 7776643

E-mail: torino@ana.it
Sito web: www.alpini.torino.it
ciaopais@libero.it

Presidente:
Gianfranco Revello

Direttore Responsabile:
Milano Pier Giorgio

Comitato di Redazione:
Luca Marchiori - Claudio Colle - Piero Berta

Orario Segreteria: dalle ore 15 alle ore 18;
(al mercoledì anche dalle ore 21 alle ore 23)
Chiuso: sabato, domenica e lunedì

Fotocomposizione/Stampa:
Tipolitografia GIUSEPPINI Soc. Coop.
Via Carlo Borra - 10064 PINEROLO (TO)
Tel. 0121 322627
e-mail: tl@tlg.it

RISULTATI DELLE VOTAZIONI

avvenute il 5/3/2016 durante l'Assemblea dei Delegati Sezionali

Delegati aventi diritto al voto N° 404
Delegati presenti all'Assemblea comprese le deleghe 385
Gruppi rappresentati 136

Elezione di 8 Consiglieri sezionali per il triennio 2016 - 2018

Schede ritrovate nell'urna N° 383
Schede ritenute nulle 9
Schede bianche 0
Schede valide 374

In base ai voti ottenuti sono eletti:

Ramondino Giovanni Voti 319
Zoia Franco 300
Anselmino Pio 245
Melgara Marcello 217
Bechis Elio 198
Chiatello Carlo 186
Brunetti Rodolfo 185
Giacomini Pier Angelo 181

Elezione di 1 Revisore dei conti effettivo per il triennio 2016 - 2018

Schede ritrovate nell'urna N° 380
Schede ritenute nulle 0
Schede bianche 4
Schede valide 376
In base ai voti ottenuti è stato eletto:
Muratore Alfredo Voti 376

Elezione di 1 componente la Giunta di Scrutinio per il triennio 2016 - 2018

Schede ritrovate nell'urna N° 379
Schede ritenute nulle 64
Schede bianche 1
Schede valide 314
Hanno riportato voti:
Defendini Luigi Voti 157
Marietta Bruno 157

Essendo Giacomini Pier Angelo eletto alla carica di Consigliere sezionale esso decade dalla carica di Componente della Giunta di Scrutinio. Pertanto, in base all'anzianità di iscrizione all'ANA, Defendini Luigi prende il posto di Barbero Mario e Marietta Bruno prende il posto di Giacomini Pier Angelo con la stessa anzianità di carica.

Elezione di 19 Delegati alle Assemblee nazionali per l'anno 2016

Schede ritrovate nell'urna N° 379
Schede ritenute nulle 0
Schede bianche 0
Schede valide N° 379

Essendo i Candidati nello stesso numero dei Delegati da eleggere ed avendo essi riportato almeno 1 voto, sono da considerarsi tutti eletti.

SUPERGA – NICOLA JEWKA

Un tripudio di Gagliardetti, di alpini, una commemorazione che dimostra, se ancora ve ne fosse bisogno, di quale attaccamento alla memoria di coloro che morirono per una guerra non voluta e combattuta con mezzi risibili contro la strapotenza altrui, gli alpini della Veja sono animati. Una

scelta giusta, quella della Sezione, di fare sua la manifestazione che la 13ma Zona aveva già in calendario e organizzava da parecchi anni, giusta ed anche azzeccata, avendo saputo portare gli alpini della Sezione verso due icone sacre alla loro memoria: i Caduti della battaglia che concluse la

ritirata disastrosa di Russia, che resterà nel cuore degli alpini fino a che ce ne sarà uno che batte, e la Basilica di Superga, simbolo di Torino da quel 1727 che ne data la sua costruzione a ricordo della vittoria sui francesi che assediavano Torino nel 1706.

Una scelta che durerà nel tempo

perché, anzitutto, ha avuto una risposta entusiasmante da parte degli alpini della Veja e non solo, molte altre Sezioni la hanno onorata con i loro Vessilli, hanno fatto di Superga l'altare naturale di un ricordo, della consegna alla gloria dell'olocausto di una Armata spinta al massacro da folli criminali.

Il loro ricordo è stato perpetuato dalle parole del Presidente Revello che ha citato date e cifre dell'immenso sacrificio, le sue parole hanno rievocato la partenza dei Battaglioni alpini, dei Reggimenti che ebbero la loro preparazione nelle nostre zone, le tradotte che partivano dalle nostre stazioni, tra lo sgomento della gente che le vedeva partire, e che quasi inconsciamente ne prevedeva il triste destino. Una manifestazione degna della Veja. Buona l'organizzazione, con un buon ricetto di auto sul piazzale, da parte dei convenuti sarebbe auspicabile un miglior sfruttamento dei trasportati per auto, bravi come sempre i Cerimonieri e grandiosa la funzione in Chiesa con la Basilica che ha dato tutta la sua fastosa disponibilità ai nostri Padri Caduti. Sarebbe stato di grande aiuto e di bella suggestione folcloristica se fosse stata in funzione la "Dentera" come è sempre stato chiamato il trenino, chissà quanti alpini lo avrebbero usato, lasciando le auto a Sassi per non intasare la strada ed il piazzale della Basilica.

Per la prossima edizione, sarebbe simpatico convincere i gestori dei bar presenti a Superga di fare il sacrificio di aprire il loro esercizio, a beneficio di quegli alpini che hanno l'abitudine di essere più che puntuali agli appuntamenti, e che quindi arrivano un'ora prima, che avrebbero gradito qualcosa di caldo. Se poi gli esercenti fossero pervicacemente decisi al riposo.... potrebbe anche nascere qualche improvvisata farmacia alpina... o è chiedere troppo? Scherzi a parte, credo che sia una manifestazione bella e grande, di anno in anno diventerà sempre più grandiosa perché è entrata nel novero delle nostre attività annuali come l'Adunata o il Raduno del Raggruppamento. Facciamolo diventare un punto fisso della nostra attività alpina, un punto fisso della vita della Veja.

pgm



IN MEMORIA DEL GENERALE MARIO SENSALE

Medaglia d'Argento al Valor Militare sul Fronte Russo

Figlio di sottufficiale della Regia Marina, è nato il 24 febbraio 1921 a Taranto.

L'anno successivo la famiglia si trasferiva al paese d'origine, Monteforte Irpino (AV).

Tra le montagne dell'acrocoro irpino ha avuto modo di conoscerne le attrattive e le insidie e ne ha subito il fascino. Dopo aver frequentato il liceo scientifico presso la Scuola Militare di Napoli è approdato all'Accademia Militare di Modena dove, dopo due anni, ha conseguito la nomina a sottotenente degli Alpini. Assegnato al Battaglione Gemona dell'8° Reggimento Alpini, ha partecipato alla campagna di Russia, rimanendo prigioniero per tre anni.

Dal settembre 1946 è stato in forza al Battaglione Tolmezzo dove, da subalterno, ha comandato un plotone mortai da 81 e, da capitano, la 6ª compagnia.

Trasferito al Comando del V Corpo d'Armata nella sede di Vittorio Veneto, ha assunto l'incarico di "ufficiale informatore" nel periodo burrascoso in cui si rivendicava l'italianità di Trieste, sottraendola alle assurde pretese dei titini.

Ha frequentato la Scuola di Guerra ed uno "stage" sperimentale presso lo Stato Maggiore della Brigata Tridentina a Bressanone e, successivamente presso la Brigata Alpina Taurinense a Torino, dove ha assunto l'incarico di Capo Ufficio Operazioni. Con il grado di tenente colonnello ha comandato il Battaglione Aosta, unità che sperimentava nuovi armamenti forniti dalla NATO. Ritornato alla Taurinense, assumeva l'incarico di Capo di Stato Maggiore che manteneva per cinque anni. Promosso colonnello, comandava il 4° Reggimento Alpini.

Costretto per motivi famigliari a

rimanere a Torino, richiedeva ed otteneva un incarico locale come Capo Ufficio del Comando di Zona.

Promosso generale, rimase a disposizione del Comando Territoriale finché, raggiunti i limiti di età, fu congedato con il grado di Generale di Divisione. Per i trascorsi bellici è stato infine gratificato con la nomina a Generale di Corpo d'Armata t.o. (titolo onorifico).

Gli Alpini del Gruppo Torino Centro lo ricordano con affetto e riconoscenza come uomo e come Alpino.

La fede e l'amore lo hanno guidato e sostenuto nel travagliato e lungo cammino di un'esistenza spesa al servizio della Patria e della famiglia.

Ti siamo grati, caro Generale, per averci reso, tramite il racconto della sua vita recentemente pubblicato, compartecipi delle sue vicissitudini, ma soprattutto per averci arricchito,



con una storia e un'esperienza di vita che hanno contribuito a rafforzare i valori in cui crediamo.

G.C.



BUTTIGLIERA D'ASTI

Come per gli anni scorsi, il Gruppo di Buttigliera d'Asti ha fatto visita all'Asilo Infantile "Vaccarino" per fare gli auguri di Natale ai 50 bambini che lo frequentano. Il Capo Gruppo Grimaldi Alessandro ed alcuni alpini, hanno assistito al "saggio" preparato dai bambini ed in seguito distribuito a tutti un regalino natalizio.

Gorgerino Giovanni



CANDIOLO E LA SUA MADRINA: 90° COMPLEANNO

La Madrina del Gagliardetto del Gruppo di Candiolo Signora Maria Mina Audero ha festeggiato il suo 90° compleanno. La Madrina è vedova di un Reduce della campagna di Russia, Lorenzo Audero, classe 1921. Durante la ritirata si trovò tra gli sbandati, ebbe un principio di congelamento al piede, venne curato e rientrò in Patria a Pasqua 1943. Nella foto a dx la figlia e il genero e tutto il Consiglio Direttivo del Gruppo, che porge alla festeggiata le più vive felicitazioni e auguri per salute, serenità e ancora tanti sogni.



A CLAUDIO NECCO

A l'era 'l vintesingh ëd fervé, a l'era na bela giornà 'd sol 'n cost invern baravantan, 'n poch particular, senza pieuva, senza fiòca, n invern ëd suitin-a ch'a smija gnanca chiel.

Epura, an na giornà 'd sol l'è calaie na lònna che gnun a sè spetava nen, n'afé imposibil da chërdje.

E ti parej, d'amblé, senza die gnente a gnun, it ses parti, e it l'has lassane bele sì a boca dverta e con j larme a-i euj.

Nosgnor a l'ha combinà bin che a 'ncaminà da ancheuj la toa tromba a deuvia soné mach pi për Chiel.

Nosgnor, pòrta passiensna, ma egoisticament parland a tē smija nen 'n pòch prèst portete via un ëd sinquantequatr agn con la veuja e na fòrsa 'd vita come l'avìa Claudio?

It ses plate chiel ch'a l'è nen 'n musicista, ma 'n musicant, con na passion senza fin për la musica, andoa da daré 'd soa tromba a s-ciairava 'l mond a grigné, a pioré, e fasend parlé soa tromba portava bon umor e d'emozion sempre neuve tra la gent.

St'ani a l'Adunata d'Ast a-i sarà 'n pèrtus veuid 'nt la fila dle trombe



'd la Fanfara dij Congedà, parei come a-i sarà 'n pèrtus veuid 'n tuti i cheur 'd la gent ch'a l'ha conossute.

Ma mi son sigur che ant ël mentre dla sfilà, se scotoma bin bin, da lassù na tromba a sonerà con noi 'l Trentatrè e la toa vos ciàira e sclinta as sentirà brilé cantand la Marcia dij Coscrit Piemontèis.

Me car Claudio, con coste pòche righe veuj dite "Arvédse", perchè lest o tard is troveroma torna ansema.

Trambla nen che mi l'hai la certès-sa che quand ëd cò a mi am tocherà presenteme dnans a Nosgnor ti it saras lì, davzin a Chiel, a speteme con ël tò soris, a brassa dverte e con la tromba 'n man.

Mach anlòra mi ëmbrancherai me trombon e tacheroma ansema un-a 'd cole pòlke o mazurke che sonavo ansema ant ij Musicant ëd Riva 'd Cher da feje tèrmolé le gambe fin-a ai cherubin.

Anlora sì che i Sant dël Ciel a podran nen fene a meno ëd balene doe e 'l Ciel, grassie a la nòstra musica, as trasformerà ant n'infinito bal a palchèt per sempre.

Biel

NOTIZIE DAL C.D.S.

CDS del 18 Dicembre 2015

Durante il citato Consiglio Direttivo non sono state prese decisioni deliberative.

CDS del 22 Gennaio 2016

Punto 5 : **Votazione Consiglieri**

Il Presidente chiede la sostituzione del Membro della Commissione Elettorale Pierangelo Giacomini a seguito della sua candidatura a Consigliere Sezionale. A sostituirlo sarà chiamato Raffaele Bratta, attualmente Delegato della 13ma Zona.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Punto 8 : **Relazione Morale**

Il Presidente presenta la Relazione Morale che verrà inviata per opportuna lettura ai Capi Gruppo.

Ne legge i punti salienti. Il Consiglio approva la Relazione a maggioranza.

Punto 9 : Soci Aggregati ed Aiutanti
Vengono presentati N° 19 nuovi Soci Aggregati suddivisi su 14 Gruppi.

Il Consiglio approva all'unanimità. Vengono presentati N° 3 nominativi per la nomina a Soci Aiutanti. Il Consiglio approva all'unanimità.

Per non dimenticare...

ROMANZO DI UN SOLDATO

Prima guerra mondiale 1915 - 1919

Soldato Pelissero Angelo, nato a Buttigliera d'Asti il 6 Marzo 1885, morto a Torino il 3 Dicembre 1960, appartenente al 4° Reggimento Alpini, Battaglione Intra, 24ma Compagnia.

Fui richiamato militare il 7 ottobre 1915 per incorporarmi al magazzino del Battaglione Fenestrelle per la mia mobilitazione. Essendo io in proprietà di negozio e rivendita macelleria in Via Saluzzo 72 a Torino, e trovandomi solo, aiutato soltanto di personale in servizio, rimasi obbligato a chiudere alla svelta il negozio, vendendo a un mio compagno tutta la carne che tenevo di riserva, pagare tutti, servitù, negozianti, avendo comperato l'ultimo vitello alla vigilia del richiamo alle armi e ritirando dinari da tutti i miei clienti, aggiustando un poco i miei interessi, prima della mia partenza, di modo che in questi soli tre giorni ho dovuto liquidare tutto alla svelta. Alla mattina del giorno 10, nelle prime ore dopo la mezzanotte, si parte dal paese con il cuore straziato dal dolore nel avere da lasciare famiglia e interessi, per recarmi a servire la Patria, per adempiere al mio dovere. Partendo dal paese a piedi, verso la stazione ferroviaria di Villanova d'Asti, alle ore quattro e venticinque minuti si sente il rumore della locomotiva in arrivo, avendo avuto essa partenza da Alessandria.

Ogni stazione che si passava si fermava e continuava sempre aumentando il numero dei compagni militari, arrivati alla stazione di Pinerolo ove tutti scendono e si fa una breve sosta, scambiandoci parole di conforto fra tutti i compagni e si esce dalla stazione per prendere la linea secondaria, cioè il tram a vapore che deve portarci fino a Perosa Argentina. Inoltrandosi verso la montagna, strada facendo ad ogni fermata salivano altri compagni, ecco si arriva a Perosa alle sei di sera. Di qua si va a Fenestrelle, mi presento alla fureria ove siamo iscritti sui registri, nome cognome, professione ecc. ecc.

Dopo qualche giorno, all'adunata ci spogliano dei vestiti civili e siamo obbligati a indossare quelli militari, facendo un pacco dei nostri vestiti e depositandoli per spedirli, ci danno tutta la mobilia completa da soldati, in più armamento, fucile, cartucce e sciabola ben affilata, siamo pronti per la guerra. Al quarto giorno ecco alle ore 12 l'adunata con tutta la nostra mobilia e armamento sulla piazza del forte.

Il vecchio Capitano Busciani che già ci conosceva tutti, essendo esso stato per tre anni da permanente il nostro bravo ufficiale, parlandoci come da padre in un breve discorso, ci tocca la mano e ci saluta caramente augurando a tutti buona



fortuna, dicendo a noi che si doveva partire per il fronte. Si arriva a Torino, una folla di gente ci aspetta, gran quantità di ufficiali e la fanfara del 3° Reggimento Alpini suona inni patriottici. Vedo mia sorella ma non si può scendere dal treno. Un dolore al cuore muto si sente, ma nessun rimedio, a poco a poco il treno si allontana, per la pianura verso Milano, viaggiando giorno e notte per quarantotto ore si arriva a Udine e dopo una breve sosta si scende per salire su un altro treno.

Il treno si avvia verso Cividale, prima di raggiungere questa cittadina, ma a non molta distanza, si vedevano le vampe dei cannoni ogni qualvolta sparavano. Ecco finalmente giunti all'ultima stazione di Italia, si scende pacifici, pioveva senza pietà, in fila per quattro ci portano in un campo coltivato a granturco non ancora maturo, ci danno l'ordine di attendersi. Si parte da Cividale, si cammina fino a notte, sempre sotto la pioggia, attraversando paesi, ci inoltriamo per la vallata dove la notte prima ci eravamo fermati, montiamo le tende nuovamente in un campo di granturco, però avvicinandosi a dove si combatteva, già si sentiva il rombo del cannone e si vedeva la luce dei riflettori lontani.

Alla mattina si parte attraversando la montagna detta "Casa Ciampeni", si attraversa la valle, si costeggia l'altro monte detto "Santa Maria", e questa è la nostra prima linea, camminando per un piccolo sentiero un proiettile nemico attraversa il monte cadendo tra noi, tre soldati restano feriti. Su questo sentiero si sente una puzza da non poter respirare, è un orrore a vedersi, tra i resti di soldati morti e di animali bovini uccisi. Alle quattro di sera arriva il tenente, si rifà lo zaino, si ritorna indietro alla Casa Ciampeni, si posa lo zaino in questa casa di pastori, si prepara il telo da tenda e coperta. In questo posto esiste una cantina militare provvisoria,

compero scatole di vivande e riempio la borraccia di marsala, pago tre lire ma non importa, ho così un po' di riserva. Si deve partire. Si attraversa il monte Santa Maria, si scende verso la valle dell'Isonzo, si cammina sulla riva di questo fiume, si arriva sotto un ponte che attraversa la valle, sopra vi è la strada che unisce Caporetto a Tolmino e a Santa Lucia e arriva a Lubiana. Appena usciti da sotto il ponte, benché in silenzio, gli austriaci ci sentono e lanciano in aria razzi luminosi ed iniziano a sparare con le mitragliatrici e fucilerie accompagnati da qualche cannonata, povero me ci siamo.

A breve distanza dal ponte si rientra per il sentiero che ci porta sul monte di Santa Lucia, il sentiero è in salita riparato sui fianchi da un muro a secco che avevano fatto i nostri compagni per ripararsi un poco dalla fucileria. Entrando in questo sentiero si entra dentro l'inferno, a forma di ferro di cavallo, circondato dal nemico a breve distanza, che al più piccolo rumore spara, sempre nell'oscurità, di giorno non si passa, inizia una pioggia di proiettili da non potersi descrivere, così capita di camminare a sbalzi e di corsa, e nei tempi di sosta coricati per terra, bagnati dall'acqua dalla testa ai piedi che scende a forma di ruscello, tutto per ripararsi dalla grandine di proiettili che passava sopra di noi.

Si riprende la marcia camminando a quattro gambe, senza curarsi dell'acqua che veniva da sopra e ci saliva sulla testa, pur di salvarsi dai proiettili. Alle due di notte si arriva alla trincea avendo per nostro riparo e per riposarci buchi da lupo nella terra, tutti devastati dalle cannonate e granate che gli austriaci tiravano dal disopra, appena cinquanta metri lontano. Mi metto dentro questo buco, profondo un metro e più, largo 40 centimetri, una puzza da soffocare, la terra era tutta stravolta, è questo un camposanto completo di ossa

e crani, tutte ossa in frantumi, altri invece, essendo morti pochi giorni prima, erano ancora intatti avendo i vestiti che tenevano il corpo assieme, ogni cannonata serviva a farci la fossa ed anche a togliere altri dalla terra scoprendoli, così si era obbligati a rimanervi, morti e vivi insieme. Per quattro giorni si continua questa vita dentro il buco, di giorno non ci si poteva muovere e di notte era sempre una fucileria da far spavento, bombe e granate cadono come la pioggia, le ossa dei soldati erano più folte che la terra, quale orrore. Una mattina alle ore 5 esco cautamente dal buco e vedo la guida che ci aveva portati qui, le domando dove va, mi risponde vieni, si va via da questa maledetta posizione, e continua la sua strada. Io tutto contento chiamo il compagno e abbandonando tutto scappo dietro agli altri sotto un diluvio di acqua e di proiettili. Alla sera si arriva di nuovo a casa Ciampeni ove prima si era lasciato lo zaino, si cerca ognuno il suo e si aspetta. Nuovamente distribuiscono scatole e pane e si riprende la marcia, la pioggia continua.

L'oscurità è totale, ogni tanto qualcuno casca giù per il burrone e si continua a traversare montagne e vallate. Alla mattina si passa sul monte Jagredan, il nemico si accorge del nostro passaggio e giù cannonate, ma senza colpire. Si prosegue ed alle ore due si arriva a Caporetto, una piccola sosta e si riprende la marcia. Si arriva tra Jalbust e Jellere, ci portano su un rialzo della montagna, vi è un prato dove si piazza il nostro accampamento. Arriva il giorno dopo senza accorgersi, alle dieci sveglia e rancio, brodo e carne, lavando così il corpo, escono le malattie, quasi tutti si danno ammalati e li separano da noi, e io per nulla mi sento di essere malato, forse il tabacco mi ha preservato da qualche infezione. Il tenente comandante la Compagnia Sig. Revelli si avvicina chiedendomi dove ero stato fino a quell'ora, non avendomi visto ancora in compagnia ed avendomi già dato per perso, e perfino mandato la mia carta al Distretto. Io le racconto tutta la vicenda che ho trascorso e così fu terminato il discorso. Si passano 15 giorni in questo accampamento.

Si riprende la marcia recandosi al paese di Vollaria vicino a Tolmino, anche qui si arriva la notte, l'acqua cala senza pietà, trovandosi tra le mura di questo paese gli ufficiali si ritirano nelle case, e noi in mezzo alla strada senza ordini, ugualmente faccio anche io e molti altri mi vengono dietro. Al mattino ci troviamo tutti sulla piazzetta e ci portano tutti quanti in una casa trasformata in quartiere, molti giorni siamo rimasti

Segue da pag. 6

in riposo, ritrovando dei cari compagni. Una notte alle due, sveglia, si beve il caffè, ci danno due scatole, due pagnotte e partenza. Dopo un'ora di marcia si lascia la strada e ci arrampichiamo su per il bosco, non vi era il sentiero, si va in direzione del monte, alla metà del monte avvicinandosi al nemico che ci vede per mezzo di un razzo luminoso, ecco la fucileria e qualche cannonata, si continua la marcia arrampicandosi tra il bosco fitto, si arriva fuori dal bosco, si deve ancora percorrere mille metri alla vista del nemico, si arriva alla trincea lontana da quella nemica di duecento metri al di sopra, essendo questo un terreno nudo e liscio, in modo che la posizione è a favore del nemico, obbligandoci a rimanere sotto i buchi scavati fra la roccia e riparati al di sopra con un muro di sacchetti riempiti di sassi. Appena giunti, subito si dà il cambio ad altri alpini che vanno al riposo. Io depongo lo zaino, entro in un buco della terra e subito mi tocca il servizio di vedetta, ogni 20 passi un soldato, di notte due insieme. Quando abbiamo il cambio, ci ritiriamo dentro altri buchi, quindici passi indietro.

Qui non si monterà più la vedetta, ma si lavora tutte le notti per costruire un camminamento avanzato verso il nemico, e una piazzola per un lanciabombe. Durante il giorno cadono trenta centimetri di neve, alla sera cessa di nevicare e si va al lavoro, in ginocchio per ripararsi dalla vista del nemico ed anche dalle fucilate. Viene il giorno, cessa il lavoro e si rientra nei buchi per dormire, alle tre del pomeriggio arrivano i viveri e li depositano vicino al mio buco, tutti vengono per ritirare una razione, il nemico vede e tira cannonate, feriscono due compagni poco lontano. Nella notte il medesimo lavoro.

Un giorno il tenente mi dice di prendere la mia roba e scendere in fondo valle dal maggiore. Pure un altro soldato scende con me, si fa notte, tutti e due si passa dal baracchino del capitano per spiegazioni migliori, scrive il nome su un biglietto, fa un permesso di passaggio, insegnandoci la strada verso il comando maggiore, discendiamo tutti e due in quella direzione inoltrandoci nel bosco e camminando come si può. La notte si fa scura, il compagno piange, dalla paura di andare così nella linea di fuoco nemica, vuole tornare indietro. Io trovo il filo della linea telefonica, allora invito il compagno che si era fermato a seguirmi, continuando a fianco di questo filo, è mezzanotte quando a breve distanza si scorge una baracca: di chi sarà? Ci chiediamo. Mi fermo ad ascoltare, sento parlare italiano, tutto allegro mi presento, porgo il biglietto che mi aveva scritto il mio capitano. Il maggiore mi disse che avrei dovuto proseguire per Caporetto, per un corso di istruzioni telefoniche.

Riprendiamo la strada e mi presento alla compagnia del genio telegrafisti che ci danno da mangiare e ricovero. Iniziamo il corso di telegrafia, della durata di 15 giorni, che passano molto tranquilli. Il sedicesimo giorno abbiamo l'esame, sono considerato un ottimo telefonista; il giorno dopo di buon'ora si parte, in senso inverso di prima e ci

avviamo verso il monte Voiol senza sapere dove si trova la compagnia. Cammino fino a notte e giungo nel paese di Vollària, domando ad un ufficiale notizie sulla mia compagnia, lui non sa e mi manda alla casa vicina dove è installato lo stato maggiore. Entro, chiedo informazioni, mi dicono che la mia compagnia con tutto il battaglione è scesa dal Voiol per venire sul Siibesbi essendo prevista l'avanzata per la mattina successiva. Infatti alla mattina di buon'ora inizia un bombardamento infernale, vedo il monte sotto ferro e fuoco, è il 26 novembre 1915, il mio battaglione entra in azione. Io e il mio compagno per paura di essere puniti ci mettiamo in marcia e si giunge in un paese chiamato Selice che è un po' riparato dalla montagna. Ci fermiamo a chiedere informazioni, ci consigliano di rimanere sul posto fino all'indomani, che il nostro battaglione Intra era in attesa di concentrarsi a Smasti, un piccolo paesello. Alla mezzanotte si arriva, tutto buio e silenzio.

Un piccolo lumicino era appeso al muro al centro del paesello, mi porto lì, e non tarda che passa un ufficiale, si domanda e ci insegna una baracca, entrando troviamo i nostri pochi superstiti al numero di 75 soldati. Si passa la notte, al giorno seguente tutti parlano della battaglia, sono rimasti salvi questo misero numero sulla cifra di 850 soldati che contava il battaglione prima della battaglia, svoltasi vittoriosamente, conquistando tutto il monte e portando 900 prigionieri austriaci. Tutto dicembre e metà gennaio si passò su questo monte sempre lavorando malgrado il cannoneggiamento nemico di tutti i calibri.

FINE ANNO 1915

INIZIO ANNO 1916

Il gennaio 1916, mentre portiamo dei legni a spalla per fare la trincea, il nemico ci spara diversi colpi da 205 e uno di questi scoppia non molto lontano da me, una grossa scheggia colpisce la punta della mia scarpa squarciandola senza ferirmi. Il giorno 12 di gennaio mi mandano in licenza.

Quindici giorni di vita tranquilla, divertente e di benessere, benché sia obbligato, qualche volta rattristandomi, a pensare a tutti i miei interessi, ai miei denari sparsi, pagare l'affitto del negozio chiuso,

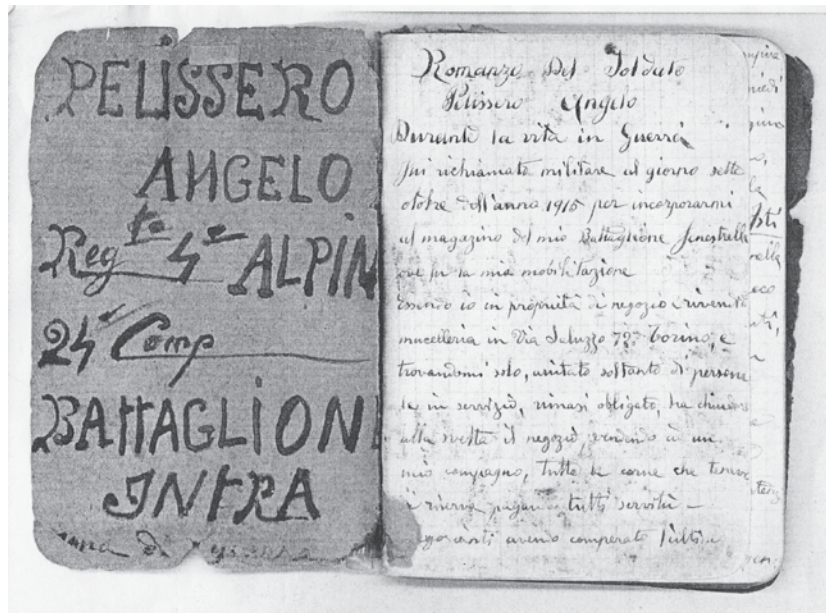


cosa fare? Devo rassegnarmi il più possibile per dimenticare. Al mio ritorno dalla licenza, mi recai dove era la mia compagnia, sul monte Plecà. Rimango in questo sito venti giorni, negli ultimi di questi gli austriaci sferrano un attacco, verso il mattino le artiglierie cominciano a farsi sentire, subito viene l'ordine di armarsi e partire in aiuto al monte Subesbi dove si combatteva. Giungendo a metà strada si vedeva, malgrado la neve, il monte tutto in fiamme, essendo questi battuto da mille pezzi di artiglieria italiana, così che il nemico fu costretto a ritirarsi, a noi viene dato subito l'ordine di tornare indietro, alla nostra posizione. Verso la fine del mese di febbraio lasciamo il monte con la sua neve, ritorniamo al paesello di Smasti dove rimanemmo a lavorare per ingrandire il cimitero, sempre sotto il tiro di artiglierie e di aerei, fino alla fine di marzo. (...) Situati sotto la cima undici e la cima dodici ci sono i piani di Asiago. Nel mezzo alla vallata un bel paese chiamato San Stefano si presenta di fronte a noi, lo si raggiunge e ci fermiamo, era appena giorno. Subito arriva l'ordine di attendarci, mentre molti colpi di cannone nemico arrivano colpendo i nostri soldati, che vengono caricati sulle carrette e portati via.

Arriva un contrordine, e subito si parte verso la valle costeggiando il monte verso le postazioni nemiche, a mezzanotte si arriva in fondo valle, si attraversa la città di Borgo distretto militare e politico. Gli ufficiali ci radunano e ci portano dietro a una

trincea, a metà costa del monte di sinistra del paese chiamato Santo Osvaldo. Si arriva in questa trincea fatta di un muro di roccia a secco e subito si prende posto, un uomo per ogni feritoia e un piccolo posto di dieci uomini avanti di cento metri sopra un rialzo del terreno boschivo. Sono le cinque del giorno 14 aprile quando il nemico inizia il bombardamento, più di duemila pezzi di ogni calibro sparano su di noi. Una pioggia di ferro e fuoco cade senza pietà, si vedono ad occhio nudo le granate, specialmente i grossi calibri sparati dal forte Panarotta, alla vetta del medesimo monte sul quale ci troviamo noi. Una fortezza invisibile essendo scavata nella roccia, con il terreno coltivato tutto intorno, lunghi e profondi fossi in cemento armato contenenti acqua, coperti da una superficie di terreno coltivato a prato e attorno, moltissimo terreno seminato di lacci da lupo, sono lame di ferro con lunghi denti e con la loro rispettiva molla di acciaio per tranciare le gambe dei poveretti che vi capitano. Il bombardamento è ora spaventoso, bruciano i paesi, le fanterie austriache avanzano battendo le nostre e facendo prigionieri, il nemico avanza su di noi ma resistiamo, le bombe continuano a cadere ma restiamo fermi al nostro posto con la baionetta innestata pronti a respingere l'urto. Passano tutto il giorno e la notte senza mangiare. Il giorno dopo il nemico sfonda sui fianchi e ci accerchia, quando arriva la notte solo uno stretto terreno dietro di noi rimane libero, il generale ordina di tenere duro fino alle due e poi ritirarsi. Sono arrivate le due, tutti piano piano, uno dietro l'altro, ci ritiriamo passando nel paese di Marti e sulla strada nazionale.

Il nemico con i riflettori ci vede e spara molte cannonate su di noi, dai due lati la fanteria nemica ci spara addosso, qualcuno è ferito, a me tocca fortunatamente soltanto di essere colpito al braccio sinistro da una scheggia di rimbalzo con poca forza, porto solo il segno. Il nemico ha preso posizione sulla strada, siamo costretti allo scontro, con slancio furioso alla baionetta, lo battiamo e ci liberiamo il passaggio. Arriviamo al paese di Roncegno, si fa giorno, il nemico dal forte Panarotta vede il nostro movimento. Il nostro maggiore decide di nasconderci nei pressi della chiesa.



Segue a pag. 7

Segue da pag.6

Non eravamo ancora tutti posizionati, che i proiettili di artiglieria arrivano sul posto dove eravamo prima, distruggendo tutto. Solo la chiesa rimane intatta, e così anche noi tutti. Finalmente, nella notte successiva arrivano i muli, con i viveri necessari, è questa la volta dopo cinque giorni che possiamo mangiare, siamo tutti sfiniti, magri da far paura e impauriti. Alla vigilia di Pasqua, cadono 45 centimetri di neve, poveri noi, senza tende, costretti a dormire per tre notti dentro questa neve-acqua che sciogliendosi, ci viene addosso da sopra. Quando una di queste sere viene l'ordine di andare all'attacco insieme alla 37ma compagnia, prende il comando di questa offensiva un capitano di fanteria, noi non vogliamo essere comandati da altri ufficiali, così invece di salire il monte si scende, scappando in fondo valle.

Verso il mattino siamo presi dai nostri ufficiali e portati nel paese di Roncegno, ci nascondiamo nuovamente nel posto di prima, nella chiesa. Il generale, saputo il nostro fatto, fa subito chiamare cento carabinieri per farci fucilare, i nostri ufficiali tentano di nasconderci, e noi siamo risolti a non deporre le armi, a nessun costo, rispondendo guai a chi si presenterà, sapendo la novità dei carabinieri in arrivo che si schierano sulla strada combattendoci appena ci vedono. Il nostro capitano si presenta di nuovo al generale pregandolo di concederci la grazia, perchè siamo una compagnia di belve feroci e schierate

pronte a qualunque evento. Il generale concede la grazia con la condizione di far fucilare il 10% dei rivoltosi, come esempio per gli altri. Dobbiamo rispondere alle domande di chi era stato l'ideatore della nostra fuga, nulla si viene a sapere; passa il giorno e alla sera ci lasciano liberi dalla prigionia. (...) Il nemico tenta di batterci e sfondare le nostre linee per conquistare il paese di Pieve Tesino, passa la notte calma, e il giorno dopo un breve bombardamento, calma la notte. All'alba il nemico riprende la battaglia avendo avuto la possibilità di avere rinforzi. Esce dal bosco attaccandoci al centro, proprio dove c'è la mia compagnia. Subito ricacciato ritenta di nuovo, ma inutilmente. Il terreno è ricoperto di soldati austriaci, nuovamente riprende, è deciso a rompere le nostre linee e attaccandoci sul lato sinistro avanza ma viene ricacciato anche questa volta. Tre assalti e sempre ricacciato con perdite enormi. Il nemico si rinforza ancora e nella notte si getta addosso a noi come un leone, noi abbiamo finito le munizioni, non vi è più possibilità di difenderci, resta solo la baionetta. Il nemico è arrivato a dieci passi soltanto dalla trincea, stanco ma sentendosi vincitore. Ad un tratto la compagnia del settimo Monte Rosa salta fuori dalla trincea contrattaccando furiosamente il nemico con la baionetta, anche noi saltiamo fuori in aiuto dei nostri compagni, calpestando il nemico col calcio del fucile e con la baionetta, massacrandolo completamente.

Pochissimi si sono salvati. Da Pieve Tesino dove stava il comando,

appena giunta la notizia di aver battuto il nemico, inviano una grande quantità di viveri e liquori, ma siamo costretti a due ore di marcia su una ripida montagna coperta di neve per raggiungere il posto dove avevano scaricato il nostro mantenimento. (...) Il giorno 28 Settembre 1918 si parte per il Tonale, faticosa marcia, dopo pochi giorni, nei primi di ottobre, il mio battaglione viene chiamato per acquisire una posizione persa dal battaglione Brennero, con le più lunghe e faticose marce si attraversa il passo del Gavia, si giunge sulla più alta montagna a 3847 mt. Il giorno dopo la neve cade in quantità, continuando per tre giorni continui, l'avanzata fu sospesa, rimanendo soltanto per tenere il fronte. Si giunge alla metà di ottobre con pochi giorni di bel tempo e nuovamente cade parecchia neve continuando così per parecchi giorni. In questo mentre la Germania domanda la pace, l'unica contentezza per noi, però le trattative vengono difficoltose, così si continua la guerra.

La notte del 2 Novembre si inizia la marcia verso il monte perduto chiamato San Matteo, posizione questa invincibile, trovandosi questa una vetta di altitudine 3604 mt., un solo ghiacciaio. Gli austriaci, avendosi stabiliti e fortificati immensamente, essendo questo monte la miglior fortezza. Si cammina tutta la notte arrivando al posto più vicino di questo monte alle ore 11 di mattina, ci mettiamo nelle baracche riposandoci e aspettando la notte prossima per dare l'assalto alla fortezza chiamata Monte San Matteo. Tutti quanti siamo molto penserosi sapendo il compito

che ci aspetta, di certo trovando la sepoltura dopo 36 mesi di guerra e nessuno poteva riposare, quando alle ore 4 di questo giorno 3 novembre 1918 arriva il fonogramma portato da un soldato, nel quale era firmato l'armistizio. Un grido di gioia scoppiò fra tutti noi, parendo di diventare pazzi dalla contentezza. In pochi minuti non si sente più rumore di armi. L'ordine era arrivato a tutti i posti, anche ai più lontani.

Questi sono alcuni episodi della vita dell'alpino Pelissero Angelo. Non abbiamo potuto pubblicarlo nella sua interezza, ma narra con assoluta fedeltà quei tre anni di guerra vissuti continuamente in ambiente assolutamente ostile, in condizioni di assoluta povertà di mezzi di conforto, sorretto da una salda volontà di superare ogni prova per riuscire a portare a casa la pelle. In tutte le pagine del diario, da lui chiamato "romanzo", trasuda un implacabile spirito di corpo, un'appartenenza agli alpini, parecchie citazioni "... dove ci sono gli alpini gli austriaci non passano..." che ci fanno pensare che la ferocezza dell'appartenenza al Corpo, fosse già ben salda in quegli anni di guerra, essendo nata ancor prima, nelle campagne d'Africa che furono il battesimo di guerra degli alpini. Tutta la guerra passata con una struggente volontà di tornare alla sua casa, ai suoi affari abbandonati, e non dimentichiamo che si fece tre anni di guerra da richiamato, dopo aversi sorbiti tre anni da "permanente". Ci pare che meriti di essere editato nella nostra rubrica "Per non dimenticare..."

Santa Messa per i Caduti a Milano

Come di consueto la Sezione ANA di Milano ha organizzato la Santa Messa di Natale in Duomo per commemorare i Caduti in guerra e non, seguita dalla sfilata per le vie di Milano fino al Sacratio a Sant'Ambrogio. La Preghiera dell'Alpino è stata recitata, con grande pathos dal Gen. Luigi Morena.

Alla manifestazione hanno partecipato il Presidente ed il Consiglio

Nazionale, con il Labaro, numerosissime Sezioni e Gruppi e le Istituzioni regionali, provinciali e comunali lombarde. La Sezione di Torino era presente con una rappresentanza. Il Vessillo della Sezione era scortato da Remo Ferretti con alfiere Giovanni Preve. Completavano la rappresentanza i Gagliardetti dei Gruppi Torino Parella, Torino Sassi e Caselle Torinese.



ARCÒRD ÈD NAJA

Pubblichiamo la seconda puntata dei ricordi di naja di un alpino che ha voluto consegnare con il suo senso poetico le esperienzer che ha ricevuto dall' impatto con la vita militare, sperando che la lettura della prima puntata sia stata apprezzata e vi abbia ricordato alcune sensazioni che senza dubbio abbiamo tutti provato (e mai confessato perché volevamo essere "dei duri").

IJ CAMP

Èd tuti i pòst dova i l'oma piassà le tende mi i m'arcòrdo ancora adess coma a j'ero fait. I sento ij cant antor al falò, èd sèira, e vèddo le facie anluminà da la fiamma che a butava 'd calor drint ansema a 'n vel'd malinconia; ma na malinconia dossa che an portava lontan. As cantava tant an coj temp. E ij cant a j'ero ritmà a seconda dle ocasion. Cant brios, cadensà, durand le sfilade e quand che i fasio "ordine chiuso", cant pasi, meusi, ant le marce an montagna andoa a-i era sempe quaidun che a l'avia ancora 'd fià da spende.

Ma i cant pì bej, coj pien èd tanta poesia, a j'ero coj che cantavo antor al falò, sota le stèile, ant un silensi che a smijava fin-a fòra dla realtà. Lì a-i era l'anima 'd tuti ij vej con nojàutri pèrché i cantavo soe canson che a-i ero come 'n testament che a l'era tramandasse da pare an fiuel. E ij pare, e ij pare dij pare a j'ero lì con noi. Èdcò coj che a j'ero pì nen tornà a ca.

Peui m'arcòrdo dij silensi, 'd tuti ij silensi sonà sota le steile. I m'arcòrdo d'ògni nòta che a smijava pì longa, pì passionà, pì dèstacà l'una da l'autra come se it l'avèisse dovù gustaje tute, un-a a un-a, senza perdne gnun-e. Col son ant la neuit, al ciairot dij'ultime fiamme che as dèstissavo e portà da l'arson an tute le valade, a l'era come na carèssa dossa che a rivava al cheur; e la tromba, con j'ultime nòte che a meujriu ant un sofi, a smijava na vos uman-a che 'n sangiuot amprovis a l'aveissa faje meuire le paròle an gola. A smijava, an coj moment, che 'l temp a fussa cariasse d'eternità.

A Longeres, a 2400 méter, 'd neuit a fasia dijùn frèid. An compens, èd di, cun gnun ripar da butesse a l'ombra, èl sol a picava sèch. Dòpo na marcia èd neuit èd tut èl batajon i l'avio deurmì fin-a a des ore e pèr andurmime i l'avia nen avù da manca d'esse cunà. A l'era na giornà d'arpòs e an quatr o sinch i l'avio aprofitane pèr andé pèr stèile alpin-e. I j'ero calasse an na gola pèrché i l'avio vistne da l'aut dzora a na cita cengia. Antramente i le ceujio i l'oma avù la sorpresa 'd trovè pòch distant na cassietta sfondà 'd munission austriache, ancora pien-a.

I confesso che la còsa a l'avia fame pensé. A costa prima dèscuèrta a l'avia peui fait séguit un pelegri-nagi squasi mai anterompù a tanti pòst ancora perfetament visibij dla goera del 1915-18. A-i era ancora d'avnlop èd fil spinà e is ciamavo coma a l'era possibil dòpo 33 ani;

a-i ero ancora le trincere, an part franà, e le piassòle an tèra batùia pèr le mitraje; a-i ero 'd galarie scavà ant le montagne e minca tant èd pèrtus pèr piassé j'arme. A-i ero pòst, na seguensa 'd tanti post un diferent da l'autr e ant l'istess temp tuti eguaj, che an parlavo dla vita dij nòstri pare, d'ore interminàbij a cheuse sota 'l sol o a geillé sota la pieuva o la fiòca e trames al paciòch; tèra, cola andoa i marciavo, che a l'era sicurament stàita bagnà dal sangh èd fieuj come nojàutri; tère che a j'ero staitè testimòni mut èd tante vite che as dèstissavo. I l'avria vorsù podej volé pèr nen dovej pisté cola tèra.

A m'èsmijava na relichia, na còsa sacra coma na Cesa, benedia come la tèra d'un camposanto. I m'arcòrdo dèl silensi che a l'avia colpime, un silensi ancreus nen rot da gnun-e paròle.

E che bzògn a-i era ed parlé? I pòst a parlavo. A prestavo la vos aj fieuj che a-i ero andormisse lì pèr pì nen dèsvijesse. Nojàutri i podio mach èscoté.

CONGE'

Antant magg a l'era rivà a la metà e con magg a l'era rivaje 'l congé I j'era nen andait a cogeme sùbit l'ultima neuit. I j'era pogiamo a la fnestra pòch distant da mia branda a guardé giù ant èl cortil mach anluminà da na lampadin-a smòrta sota l'andron dèl corp èd guardia. I l'avia vist èl trombèttié seurte e piassesse an sèl marciapé, an punta al cortil. A sonava 'l silensi; e a m'èsmijava che col silensi a fussa pèr mi, mach pèr mi. E a-i ero torneame a la ment tuti ij silensi, ma pròpi tuti, dal prim che i l'avia sentù an cola stessa camrada an na sèira frèida d'invern, ai silensi sonà an montagna, a cost ùltim silensi che a l'era quaicòs èd pì, coma an salut angossà.

A sonava, la tromba, e 'l son a sè spantiava ancora na vòlta sota le arcade dij pòrtich; a intrava ant la camrada, a compagnava 'l seugn èd chi già a durmia, a seurtija feura dai mur dla caserma, a coria pèr le stra dla sità, a carèssava magari l'ambrass èd na cobia, a intrava ant le ca come 'n rit sempre egoal, invariabil, che a savia d'eternità. Pèr mi a l'era l'ùltim silensi, col che i l'avia spetà con tanta veuja e con tanta intensità.

Epura cola sèira a j'ero spontame le lerne a col son. A sarava na parèntesi èd mia vita; un tòch èd vita. N'autr tòch èd vita a l'era passà; andàit via tra le pieghe dèl temp. A l'era stait un tòch èd vita vivù da bin, con serenità, con anciarm; e mi i j'era content. A l'avia cambiame, la vita militar, a l'avia fame responsabil, pì om; a l'avia angrandi an mi l'amiciassia. "Doman a comenserà na vita neuva", i pensava tra 'd mi antant che im gavava pèr l'ultima vòlta la divisa, le ghete, jè scarpun. I m'arcòrdo che i l'avia carèssà 'l capel e la piuma. Lor a l'avrio arcordame tut. Lor a l'avrio compagne. Pèr sempre.

A.e.v.

Borgaretto: assemblea annuale

"Era una notte buia e tempestosa..." recitano i versi con cui il bracchetto Snoopy inizia i suoi tentativi di romanzo... forse non era proprio tempestosa, ma molto buia e fredda lo era di sicuro la notte che c'era all'esterno dell'Auditorium Giacalone di Borgaretto mentre all'interno era in corso l'Assemblea annuale del Gruppo Alpini. La prima nota positiva è stata la partecipazione dei Soci. Su 145 iscritti contava 76 presenti, un vero record considerando che una parte dei Soci vengono... da fuori, e la non più verde età del Gruppo.

Nell'ampio salone erano disposte le cabine elettorali gestite da Soci volenterosi, mentre altri raccolgono le adesioni ed i rinnovi all'Associazione per il 2016. Dopo che tutti ebbero votato, il Presidente dell'Assemblea dà inizio ai lavori. La Commissione elettorale consegna al Presidente il risultato dello scrutinio appena concluso. Con 56 voti favorevoli su 76 presenti, il Capo Gruppo uscente, Giovanni Mariotti, viene riconfermato per il triennio entrante. Vi risparmio i nominativi dei 13 Consiglieri entranti in quanto lo spazio è tiranno. Il Capo Gruppo appena eletto, nella sua Relazione Morale, ha sottolineato alcuni aspetti importanti della vita sociale.

Il primo aspetto da considerare sta nell'età media del Consiglio Direttivo. Infatti, in un periodo in cui tutti i Gruppi assistono ad una progressiva diminuzione dei Soci, se non allo scioglimento per mancanza di adesioni dovuto all'età, ma anche (e soprattutto) alla riduzione che le unità alpine hanno subito negli anni, ed infine, al mancato ricambio che



la leva obbligatoria permetteva, beh, nonostante questi aspetti negativi, nel nostro caso il numero di adesioni rimane molto elevato e l'età media dei componenti il Consiglio si abbassa per l'ingresso di Consiglieri più giovani.

Seconda considerazione, a molte riunioni sociali e feste, una parte dei Soci porta i suoi figli. È un aspetto positivo in quanto essi respirano ANA fin dalla più tenera età, cresceranno con la conoscenza dei Valori Alpini trasmessi loro non solo dai genitori, ma da tutto il Gruppo.

Terza considerazione, è la volontà del Gruppo a partecipare alla vita sociale di altri Gruppi. Infatti, in quest'ottica, ha letto le 45 presenze del Gagliardetto del Gruppo di Borgaretto ad altrettante manifestazioni, della Sezione e fuori, alle quali i nostri rappresentanti hanno presenziato. Per suggellare la Assemblea, è intervenuto il Vice Presidente della Sezione di Torino Franco Appino, poi un breve intervento del Delegato la 4a Zona Mazzarol Luigi e del Consigliere sezione Bertello Franco. Un abbonante rinfresco ha chiuso la serata per rispettare le tradizioni alpine così vitali nei Gruppi che le sostengono.

Roberto Marchi

LOMBARDORE PER LA SCUOLA MATERNA

Da svariati anni alcuni Soci del Gruppo si recano, nei giorni precedenti il Santo Natale, a far visita ai bambini della scuola materna per offrire loro un contributo da utilizzare per l'acquisto di materiale didattico, suppellettili o quanto altro possa servire ai bambini (a giudizio degli insegnanti).

Si cerca con questo gesto di far credere che Babbo Natale, arrivato da Rowanjemi, sito della sua sede, sia passato dal nostro Gruppo dandoci l'incarico di consegnare a loro i doni. Non solo, quest'anno gli alpini hanno

provveduto alla preparazione della castagnata. Su due bracieri esterni sono stati abbrustoliti vari chili di castagne poi portate all'interno della scuola. La loro accoglienza è stata veramente festosa. Tutto questo serve a far sì che tutti i bambini si sentano uguali, perché sono loro che decideranno il futuro non solo nostro, ma del mondo intero. Lasciamo che vivano la loro infanzia spensieratamente, sperando che a Babbo Natale ci si possa ancora credere.

Angelo Giorgis



CASA DI RIPOSO DELLA CONSOLATA – BEINASCO

Gli alpini di Borgaretto in visita agli anziani ospiti

12 Dicembre 2015. Quelli che come me sono ormai nella categoria dei "diversamente giovani" ricordano certamente una canzone che Angelo Branduardi scrisse nel 1976 e che citava un bambino e la sua richiesta al nonno di "cantargli la serie dei numeri". Il problema era che la serie si fermava ai 12 segni zodiacali e 12 mesi, senza andare oltre. Se il bimbo si fosse rivolto oggi al Gruppo Alpini di Borgaretto, questi non avrebbero avuto problemi ad arrivare almeno a 30, come gli anni che sono trascorsi da quando, in quel lontano 1985, varcarono per la prima volta il portoncino di ingresso della Casa di Riposo della Consolata di Beinasco con lo scopo di fare gli auguri di un sereno Natale agli ospiti.

Molte cose sono cambiate in questi anni, il portoncino di legno di accesso è stato chiuso ed il muro di cinta abbattuto, sono state costruite nuove stanze e la Casa di Riposo ha assunto un aspetto meno austero e forse, passatemi il termine, meno "isolato dal mondo", ma nonostante ciò, gli anziani che vi risiedono soffrono di un male che è ben peggio della malattia... si chiama "solitudine".

È vero, la maggior parte di essi ha dei parenti che fanno loro compagnia, ma appena tuo figlio varca la porta di uscita, un'ombra nera cala sugli occhi del nonno, in attesa solo della prossima visita. In questo momento difficile, la cura è una sola: vedere gente. Il Gruppo Alpini di Borgaretto non si fa illusioni, sicuramente l'aspetto svantaggioso dell'isolamento dal mondo non sarà certo risolto, ma la volontà di far trascorrere ai nonni un pomeriggio diverso c'è tutta, la fisarmonica è un animatore eccezionale ed il canto non ha rivali quando si tratta di rasserenare.

Però dobbiamo dircela tutta: nessuno di noi è un professionista del canto, anzi, probabilmente pochi di noi sanno leggere uno spartito oppure sanno come inquadrare la loro voce... io sono un tenore, io un baritono, lui un basso... ma come fa ad essere basso se è alto 1 e 90... ecco i commenti a metà tra il serio e il "burlone".

Ma i canti delle nostre montagne sono universalmente conosciuti tanto che il numero dei coristi è immediatamente triplicato contando anche gli spettatori che si danno un sacco da fare per accompagnare le arie proposte. E se di fronte a canti come "Sul cappello che noi portiamo" percepiamo un misto di sentimenti nostalgici e reverenziali, al contrario le risatine divertite che sottolineavano le frasi tipo "Sai nen perché, fan mal i pé, as marcia mal sul marciapé" erano il segno che stavamo raggiungendo il nostro obiettivo.

In chiusura, abbiamo salutato Michele Cerelli, Socio Fondatore del nostro Gruppo che si trova ospite di

questa Casa. È stato un motivo in più per questa nostra uscita e per lui l'occasione per esibire, ancora

una volta con immutato orgoglio, il Cappello con la Penna Nera.

Roberto Marchi



IL SALUTO DI DON BEPPE A FAUSTO MASERA

Vorrei salutare e ringraziare Fausto per come l'ho conosciuto io.

I suoi familiari lo ricorderanno certamente come marito e padre.

Io lo voglio salutare e ringraziare come Alpino, compagno nelle innumerevoli attività del Gruppo Torino Centro e nelle varie scarpinate, le ultime, fino a due anni fa: al Genevry in occasione della festa di primavera del gruppo di Torino-Centro al Ciao Pais.

E mi scuserete se per ricordarlo prendo spunto da una piccola cosa che ho visto ieri sera. Sono arrivato tardi da Roma. Alle 23.15 alla fermata del bus c'era per caso un Alpino. Era in mimetica, con il cappello in mano e un berrettone di lana calato fin sulle orecchie. Al vedere la scena mi è venuto da sorridere, proprio pensando a Fausto. Chissà cosa avrebbe detto lui...

Non so se sono cambiati i regolamenti militari, ma se non sono cambiati immagino che avrebbe fatto a quell'Alpino un bel cicchetto.

Perché il Fausto che ho conosciuto e che vo-

glio ringraziare era così: l'uomo del dovere da fare fino in fondo e da rispettare anche nei suoi aspetti formali: si deve fare e si fa; l'uomo schietto, deciso, netto nelle scelte; l'uomo che non accettava le mezze misure, il compromesso, il far finta di non vedere le cose che non andavano...

Un uomo decisamente controcorrente in un momento in cui è di moda il "sì, ma", il tenere i piedi in

due staffe, il far finta che tutto va bene per amore di compromesso, l'andare a timbrare il cartellino in un abbigliamento non proprio acconcio...

Il Fausto che voglio salutare e ringraziare per l'esempio di vita è questo. A ben guardare è anche l'uomo del Vangelo, secondo il Vangelo, l'uomo riuscito: il vostro parlare sia sì, sì, no, no!

Per questo lo saluto e lo ringrazio!

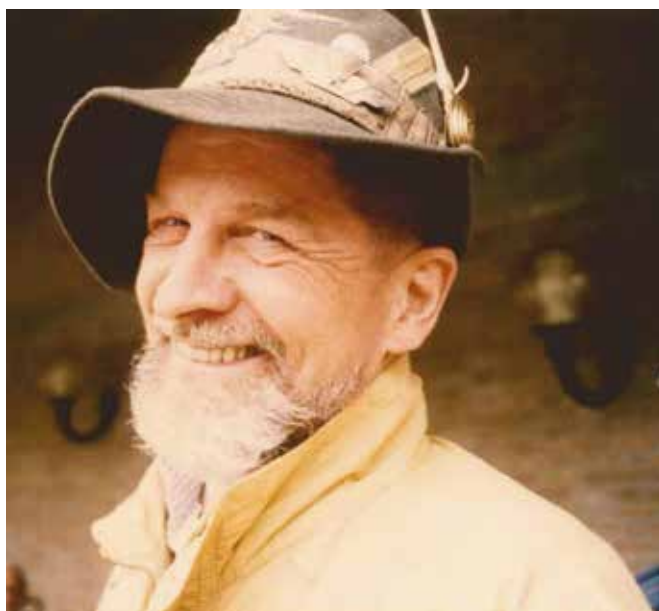
Don Beppe Biancardi
Gruppo To-Centro

Ci uniamo a Don Beppe nel ricordo del caro Amico Fausto e condividiamo pienamente il ritratto veritiero di un Alpino onesto dalla forte personalità.

Alpino con un carattere indomito, determinato e a volte impetuoso che rilevava in ogni sua espressione sicurezza e non comune forza d'animo.

Alpino che ha voluto bene agli Alpini ed alla Associazione donandoci per tanti anni un'amicizia vera e sincera.

GRAZIE FAUSTO
Gli Alpini
di Torino-Centro



73° Anniversario della Battaglia di Nowo Postolajowka

Oltre duemila Alpini si sono riuniti e hanno sfilato, questa mattina (domenica 17 gennaio), a Ceva, per commemorare i Caduti nella battaglia di Nowo Postolajowka, durante la ritirata di Russia. Una cerimonia in forma solenne, a livello nazionale, alla quale hanno partecipato, fra le autorità, il Presidente nazionale dell'A.N.A. Sebastiano Favero, l'Europarlamentare Alberto Cirio, il Presidente della Provincia di Cuneo, Federico Borgna, il Vice Prefetto Lorella Masoero, decine di Sindaci, il Generale Massimo Panizzi, Vice Comandante della Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino e già a capo della Brigata Alpina Taurinense, e il Generale Bruno Barberis, ultimo

comandante della caserma alpina di Ceva.

Toccanti le varie fasi della mattinata, con l'ammassamento in piazza d'Armi, l'ingresso nello schieramento con la resa degli Onori del Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, scortato dal Presidente Sebastiano Favero e da alcuni Consiglieri Nazionali, l'Alzabandiera, l'omaggio ai Caduti, l'applaudita sfilata per le vie della città, gli interventi ufficiali nella piazza del municipio (dov'è stata anche riconsegnata la piastrina del disperso Giuseppe Perotti, classe 1921, di Barge) e la Messa in Duomo. Oltre 40 i Vessilli presenti e duecento Gagliardetti, con arrivi anche da Udine, Bassano del Grappa e Forlì.



La Sezione di Torino ha partecipato con il Vessillo Sezionale scortato dal Vice Presidente Claudio Colle e dai Consiglieri Sezionali Remo Ferretti, Mario Cravero, Gabriele Russo, un buon numero di Gagliardetti e di Alpini.

Al termine della manifestazione

il consueto rancio alpino presso un noto ristorante della zona, al quale hanno anche preso parte il Vice presidente Vicario e un Consigliere della Sezione di Conegliano, ha concluso in allegria e rinnovata amicizia la splendida trasferta a Ceva.

b.m.



A ZIO MECU

In punta di piedi te ne sei andato come eri solito entrare nella tua e nostra casa. In quella casa che avevamo costruito con tanto amore e tanti sacrifici, che tu ci insegnasti ad amare fin da quando doveva ancora sorgere e già ci incitavi a perseverare nella costruzione. Ti ricordiamo in



quella nostra casa che dispensavi il tuo caldo amore per i ragazzi che festeggiavamo ogni anno, ed in occasione delle vacanze dei bimbi malati del Progetto Giava. Ecco, in quelle occasioni, davi tutto di te, e ti meritasti l'appellativo di "zio" da quei bimbi beneficiati. Anche nel campo associativo eri sempre in prima linea, sia come infaticabile Capo Gruppo, sia come apprezzato Consigliere di quella nostra "Veja", la Sezione di Torino. Noi Alpini vogliamo ricordarti nei nostri Direttivi quando bisognava prendere delle decisioni importanti eri tu che con il tuo carisma ci davi la carica e il sostegno per portare avanti i nostri progetti. A volte nascevano delle discussioni animate, ma con la tua saggezza ecco che si appianava il tutto. Sapevi creare momenti di gioia con la tua inseparabile fisarmonica. Quanti momenti di festa passati con te... adunate, feste di gruppo, gite e tantissimi avvenimenti passati nella tua Sede. E ora che sei nelle cime nevose nel cielo smagliante di blu, Grazie zio Mecu, che guidi il nostro cammino da lassù

Il tuo Direttivo e tutti gli Alpini del Gruppo

REVISIONE PERIODICA AUTOVEICOLI?

"no problem" : c'è **Quadra**

QUADRA, azienda leader nel campo delle revisioni offre la sicurezza di tecnici altamente qualificati che, tra l'altro, sono Alpini e sanno come trattare con gli Alpini!

**PRENOTATE LA VOSTRA REVISIONE AL N° 011 9 490 490
A TUTTO IL RESTO CI PENSIAMO NOI**

CENTRO REVISIONE QUADRA
Strada Padana Inf.re 99 - CHIARI

Il nostro orario:
Lu/Ve: 8,30-12,30 e 14,30-18,30
Sabato mattina: 8,30-12,30

Quadra
CENTRO SVILUPPO SICUREZZA
Viaggi tranquilli con auto sicura

PIASTRINO A CHIERI



Ritiro la posta dalla cassetta a mio nome e trovo una busta che mi arriva da San Donà di Piave. La apro e trovo una lettera del caro amico Ferdinando Sovaran di cui già parlai in un mio articolo tre anni fa. Nella lettera mi diceva che aveva un piastri di un Caduto chierese in terra di Russia, ma che purtroppo non esistono più parenti e mi diceva di organizzare un incontro a Chieri per la consegna del medesimo.

Il Caduto, Sola Mario, è un Capitano del IV° Rgt. Artiglieria da Montagna e a Chieri ha un suo cippo nel Parco della Rimembranza locale. Dopo vari contatti col Capogruppo ANA di Chieri con il Vicepresidente dell'Opera Caduti senza Croce e an-

che col Sindaco, finalmente si arriva alla data di consegna.

Il caro Ferdinando, pur avendo fatto carriera nel corpo dell'ANA fino a diventare Consigliere Nazionale, ha ormai sposato la sua attività nel campo di ricerca di piastri e salme di quei giovani che per un "capriccio" di quel mediocre statista che ci governava negli anni quaranta, aveva mandato a morire in Russia per poter avere un posto nelle trattative di pace. Ha quindi un suo programma di visite per espletare il suo programma.

Purtroppo la data di visita a Chieri cade il giorno in cui la Sezione di Torino è impegnata con l'Anniversario della Fondazione delle truppe Alpine.

Di tanto in tanto col caro vecchio Coro Santin, si cantava: "Val di più la boraccia piena ecc. ecc." e questo irriverente ritornello mi è venuto alla mente quando a 24 ore dalla manifestazione promossa a Chieri per la consegna del piastri, non si sapeva ancora se sarebbe potuto intervenire qualcuno della sezione di Torino perché impegnata con l'Anniversario, di cui sopra. Io no ho alcun dubbio: gli anniversari si ripetono ogni anno, mentre il ritrovamento e quindi consegna di un piastri no.

Comunque grazie al Consigliere della Decima Zona Umberto Berotti uno dei tanti Vessilli della Sezione di Torino ha potuto essere presente alla cerimonia alla presenza di tutte

le Autorità Civili e Militari della città, oltre a due Reduci, quasi centenari e più in gamba di me, e vi assicuro è stata una cosa più che commovente. Ora il piastri di Mario Sola è tornato a casa sua da dove 73 anni fa era partito per quella follia della Guerra contro la Russia e riposa nella Sala della Memoria della nuova e rinnovata Sede del Gruppo di Chieri.

f.s. il Piemontardo

Visita degli alunni della scuola Carlo Collodi di Rosta

Un allegro vociare ha invaso la nostra Sede sezionale mercoledì 27 gennaio 2016.

Erano gli alunni delle classi 4^a B e 5^a A della scuola primaria Carlo Collodi di Rosta in gita premio per aver partecipato e primeggiato, con poesie e disegni, alla commemorazione del IV Novembre sul tema: <<Studenti e Alpini operatori di pace>>.

Accolti dal Presidente Gianfranco Revello hanno dapprima visitato il magazzino della Protezione Civile ove alcuni componenti il nucleo sezionale hanno spiegato loro l'utilizzo delle varie attrezzature. Prima di continuare la visita, d'obbligo una sosta al circolo per gustare una corroborante colazione preparata con cura dalla sig.ra Andrea.

Al primo piano, accompagnati dagli alpini del Centro Studi sezionale, hanno preso visione, a classi alterne, della biblioteca e della sala storica, di seguito con l'aiuto di immagini gli è stata illustrata la storia alpina dal lontano 1872 ai giorni nostri. Al secondo piano in sala consiliare, seduti attorno al grande tavolo di vetro, hanno ascoltato un breve intervento del Presidente ed hanno poi rivolto domande sull'attività degli alpini e fatto considerazioni su quanto avevano visto.

Grazie di cuore a voi studentelli ma, altresì alle vostre insegnanti e alla



direzione didattica per aver permesso questa visita; per noi un motivo di soddisfazione per aver potuto parlare delle nostre attività e presentare a questi giovinetti, uomini e donne del domani, cosa fanno gli Alpini in congedo e in armi per la comunità e per la pace nel mondo.



CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

comprende le variazioni che ci vengono di volta in volta dai Gruppi

✓ APRILE

Domenica 3: CASTELROSSO - 45° Rifondazione

Sabato 9: COTTOLENGO - concerto Fanfara e Coro Sezionali

Domenica 10: LA LOGGIA - 30°

Domenica 17: CASSANO D'ADDA - Centenario morte Perrucchetti

CRESCENTINO - 60°

SAN MAURIZIO - Annuale

✓ MAGGIO

Domenica 1: BOVES - Campionato ANA Mountain-bike

Sabato 7: TORINO- Sede Sezionale- Festa Anziani

13-14-15: ASTI - Adunata Nazionale

Domenica 22: CASALBORGO-NE - 90°

CHIAVES-MONASTERO - Annuale

Domenica 29: PRALORMO - 40°

REANO - 60°

VERRUA SAVOIA - 85°

✓ GIUGNO

3-4-5: SANGANO - 35°e Festa Sezionale

Domenica 12: CUMIANA - 90°

VILLANOVA - GROSSO - 60°

Domenica 19: SAN MAURO - 85°

VAL MALONE - LEVONE 30°

MEZZENILE - Annuale

Domenica 26: RIVALTA - 85°

44° Campionato di marcia in montagna
Pellegrinaggio al Rifugio Contrin



MARCO BEVILACQUA, FILIPPO e GIANCARLO GIOVANNINI

Con i loro COLLABORATORI

Sono a Vostra disposizione per rispondere ad ogni Vostra esigenza Assicurativa, Finanziaria e Previdenziale con soluzioni personalizzate.

SCONTI PARTICOLARI AI SOCI A.N.A.

Rivarolo Canavese

Via S. Francesco d'Assisi n. 29

Tel. 0124 29258 - Fax 0124 29986

San Benigno Canavese

Via Umberto I n. 21

Tel. / Fax 011 9880692

Filippo Giovannini - Cell. 349 2358951



GRUPPO PATRONESSE

Manifestazioni programmate

Sabato 9 Aprile:

Concerto al Cottolengo con la partecipazione del Coro Sezionale e della Fanfara Montenero

Sabato 7 Maggio:

In Sede sezionale festa dei Soci ultra ottantenni

SEZIONE DI TORINO GRUPPO DI MONTALDO TORINESE

Il giorno 12 luglio, in una limpida giornata, con una temperatura che ricordava molto quelle della campagna d'Africa, il Gruppo di Montaldo ha festeggiato il suo 80° anniversario di fondazione.

Le celebrazioni si sono aperte al mattino con l'alzabandiera presenziata dal nostro Presidente, dai vessilli sezionali di Torino, Casale Monferrato, Como e Cuneo e da ben quarantadue gagliardetti tra i quali anche quelli di Arba e di Appiano Gentile con noi gemellati.

Dopo l'onore ai Caduti è stato inaugurato il cippo in onore dei Caduti senza Croce entro il quale sono state depositate due ampolle contenenti

le terre provenienti dalle sponde del Don e da Nikolajewka e alcune lettere inviate dai soldati montaldesi dispersi nella campagna di Russia.

A seguire è stata celebrata, dal Parroco don Mario Marin coadiuvato da don Beppe Benso, la santa Messa in suffragio di tutti gli alpini andati avanti ed in particolare di Edoardo Bosco, Camillo Fasolo e Marcello Lampiano, nostri ultimi reduci recentemente scomparsi.

Dopo la funzione religiosa il Sindaco Valerio Soldani, con nostra grande soddisfazione, ha scoperto una targa in ricordo della ricorrenza ed a ringraziamento per le attività prestate dal Gruppo nel territorio comunale.



Il decano degli alpini di Rosta compie 90 anni

• Rosta - Il decano del nostro gruppo nonché attuale Vice Capogruppo, Francesco Pecis, classe 1925, ha compiuto 90 anni.

Franco è un ottimo alpino, ma anche un personaggio particolare che non mostra i segni del passare del tempo, ancora oggi è un eccellente giocatore di bocce e di scopa, unica sua debolezza lo sviscerato

amore per il "Toro" e questo suo unico difetto glielo si può perdonare, affermano i tifosi juventini. Per gli auguri di rito e festeggiarlo i soci si sono stretti attorno a lui, per ringraziarlo della sua costante presenza e per il lavoro che svolge per il nostro gruppo.

Auguri sinceri e di cuore, caro Franco.



CON LO SPIRITO ALPINO TUTTO SI PUÒ

Normalmente quando si partecipa alle feste dei Gruppi, si è soliti ricevere un omaggio per ricordare l'evento. Si va dai più classici ciapa puer, a targhette ricordo, pergamene, bottiglie di vino e chi più ne ha più ne metta. Di solito questi omaggi vengono consegnati all'iscrizione del gagliardetto e pertanto l'alfiere si ritrova per le mani un oggetto gradevole ma... scomodo da portare visto che la sfilata deve ancora iniziare.

Il Gruppo di Rivarolo che a settembre 2015 ha festeggiato l'importante traguardo del 90° anniversario di fondazione, si ritrovava nel dover fare una scelta su quale omaggio fare ai gruppi che avrebbero partecipato ai festeggiamenti. Nei vari consigli tenuti durante l'anno per pianificare le attività, quando si è presentata la necessità di scegliere il gadget, all'unanimità si è pensato di destinare l'importo da usare per gli omaggi a qualche attività socialmente utile per il territorio di Rivarolo.

Ecco quindi che a festeggiamenti conclusi si è deciso su come investire la cifra risparmiata. Su mia proposta, prontamente accolta da tutti i consiglieri, si è stabilito di utilizzare l'importo per acquistare del materiale didattico per la nuova scuola elementare inaugurata la settimana successiva ai nostri festeggiamenti settembrini. Dopo aver consultato i docenti sulle priorità del materiale necessario, la scelta finale è stata una

lavagna pentagrammata per il laboratorio musicale. Ecco allora cercare quale negozio avesse a disposizione la lavagna, fare l'ordine e attendere l'arrivo.

Venerdì 4 dicembre un bel gruppetto di Alpini ha proceduto alla consegna e al successivo montaggio della lavagna pentagrammata. Siamo stati accolti con entusiasmo dai bambini che ci hanno reso omaggio suonando dei brani col flauto, dimostrando quanto la musica rivesta un ruolo importante nel percorso formativo. Per rendere la consegna ufficiale hanno presenziato anche il Presidente, il Sindaco e l'Assessore alla cultura.

Un ringraziamento particolare va a tutti i Gruppi che la domenica dei festeggiamenti del 90° di fondazione hanno partecipato, nonostante la pioggia battente, alla nostra manifestazione permettendoci di accantonare la cifra necessaria all'acquisto della lavagna. Grazie alla presenza dei Gagliardetti dei Gruppi è stato possibile, in perfetto Spirito Alpino! Qualche mugugno, durante la domenica, c'è stato per non aver ricevuto nulla, ma credo che a fronte del nostro gesto, siano tutti contenti della decisione presa.

Chissà che il nostro non sia un punto di partenza e che prontamente altri Gruppi, in futuro, seguano il nostro esempio.

**Il Capogruppo
Franco Tappari**





FERRINO STORE

ORARI DI APERTURA

Dal Martedì al Venerdì: 10:00 - 13:00 / 15:00 - 19:30
Sabato orario continuato 10:00 - 19:30
Lunedì chiuso

C.so Matteotti 2L - 10121 Torino
Tel. +39 011.2230710 / pvtto@ferrino.it / www.ferrino.it

ZAINO TATTICO 30 LITRI

BUONO SCONTO 20% PER I SOCI ANA

valido per un acquisto di prodotti Ferrino civili e militari

Tale sconto non è cumulabile con altri sconti o promozioni.

GARA A SCOPA della XI ZONA



Sabato, 27 Febbraio 2016, si è svolta l'annuale "Gara a scopa" della XI Zona.

Presso i locali della Sede del Gruppo di Casalborgone, messi gentilmente a disposizione per l'occasione, 40 partecipanti, dopo l'iscrizione e il sorteggio degli abbinamenti per la composizione dei tavoli da gioco, si sono sfidati fino all'ultima carta.

La gara si è svolta con la formula della "baraonda", sulla distanza di tre partite con punteggio ai 21.

Così, tra una "primiera" un "settebello" e qualche "scopa" il pomeriggio è volato via, all'insegna dell'allegria con battute e qualche "sfottò", il tutto, accompagnato da un bicchiere di vino... praticamente, nel vero spirito alpino.

Terminata la gara ed eseguito il conteggio per poter stilare la classifica e quindi, determinarne il vincitore, si è potuto procedere con la premiazione.

Alla presenza del Consigliere e Vice Presidente Sezionale Franco Appino, sono stati chiamati e premiati i primi 8 classificati.

In ordine, sono:

1° Garione (Montanaro) - 2° Bevilacqua (Verolengo) - 3° Matta (Casalborgone) - 4° Trombani (Verolengo) - 5° Bertolino (Fogizzo) - 6° Rossotto (Castagneto) - 7° Borca (Castagneto) - 8° Viano (Castagneto).

A tutti gli altri partecipanti è stato consegnato un premio di consolazione.

I premi sono stati per tutti, in natu-

ra ad eccezione per il 1° Classificato a cui va aggiunto il Trofeo, che ogni anno viene messo in palio dall'Alpino di Casalborgone Angelo Vogliotti, abi-

le ed apprezzato scultore-intagliatore del legno.

Per onor di cronaca va detto che un numero così nutrito di concorrenti non si era mai raggiunto e qui di seguito voglio elencare il nome dei Gruppi presenti, a cui porgo un sentito ringraziamento da parte di tutti gli organizzatori.

Casalborgone (part.9) - Castagneto (9) - Castelrosso (3) - Chivasso (4) - Foglizzo (2) - Montanaro (7)

San Sebastiano (2) - Verolengo (4)

E questa è la cronaca di un pomeriggio passato in buona compagnia... ma si è mai visto concludere una giornata così, con un ciao e via? Ma neanche per sogno, non saremmo più alpini!

Perciò, alle ore 20 tutti a cena, presso una trattoria di Casalborgone e alla fine sì, che si è potuto dire "è stata una bella giornata!

Viva gli Alpini! Viva l'XI Zona! Viva la Veja!!!

**Il Delegato di Zona
Beppe Crovella**

"I 100 anni di Pietro"

L'alpino Pietro Balbo del gruppo di Volpiano ha compiuto 100 anni il 1° dicembre 2015. La vita militare di Pietro inizia nel 1936 con il servizio di leva, è incorporato nell'Artiglieria da Montagna del 5° alpini ed è mandato in Africa. Richiamato sotto le armi nel 1940 partecipa alla campagna dei Balcani.

Il Capogruppo Tiziano Zanconi, una decina di suoi alpini e il Presidente della Sezione Gianfranco Revello, gli hanno fatto visita per festeggiarlo e consegnargli una targa ricordo e un crest sezionale. Pietro, che gode di ottima salute, solo le gambe stentano a sorreggerlo, era visibilmente commosso di tante attenzioni. Immagine emblematica e commovente, seduti accanto a lui sorridente, in scala della vita, il figlio, la nuora, la nipote e la pronipote Viola di quattro mesi. Ci siamo lasciati con il proposito di ritrovarci il prossimo anno a festeggiare il 101° compleanno.



Alpini è Amministrazione Comunale Orbassanese Binomio di grande Affinità

Il programma delle Festività Natalizie proposto dall'Amministrazione Comunale con la stretta collaborazione del Gruppo Alpini, dà sempre frutti positivi: Iniziando con il montaggio della Capanna di Natale, proseguendo con il passaggio di Babbo Natale ai 736 bambini delle scuole Materne, concludendo con la discesa della Befana dal Campanile. L'organizzazione dei soci Alpini è una realtà, essi infatti a pieno titolo fanno parte del tessuto sociale di questa comunità, percependo e cercando di soddisfare i bisogni della cittadinanza e non solo.

L'inizio del terzo millennio, dove purtroppo, tutto si misura con il de-

naro in controtendenza con il volontariato, è provato che con le nostre azioni benefiche ed il rispetto verso i più deboli conquistiamo sempre maggior simpatia.

Il Gruppo degli Alpini di Orbassano è sempre pronto nel fare, non dimentichiamo che tutto questo è un tesoro inestimabile che custodiamo gelosamente e ci adoperiamo per divulgare e tramandare alle generazioni future quel patrimonio ricco di valori, a testimonianza di una generazione alpina tradizionalmente portata ad evolversi senza dimenticare le proprie radici.

Michele Recchia

Studio Tecnico
ZF
di Geom. ZOIA Franco & Associati

**PROGETTAZIONE - SICUREZZA CANTIERI - RISTRUTTURAZIONI - BIOEDILIZIA
COSTRUZIONI EDILI - CATASTO - RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA E ATTESTATI**

Promozioni per insufflaggio pareti con fiocchi di cellulosa e coibentazioni
Lavori detraibili al 65%

Redazione ATTESTATI DI CERTIFICAZIONE ENERGETICA (ACE)
obbligatori per Legge dal 01/2014 anche su Contratti di Affitto

VIA PO, 11 - La Loggia (TO)
Geom. Zola F. - 348.09.06381 - studiozf@alice.it
Arch. Briatore A. - 328.081.5578 - architettobriatore@libero.it
Ing. Cerioni E. - 347.928.66.31 - enrico.cerioni@ording.torino.it

f Studio Tecnico ZF di Geom. Zola Franco e Associati www.webalice.it/studiozf

NEVE CON GLI ALPINI A TORINO

Il corrente anno si è presentato con una stagione invernale scarsamente innevata non solo in città e pianura, ma anche sulle montagne olimpiche dove recentemente si sono svolti i Campionati Militari delle Truppe Alpine, mentre ricorrono i dieci anni da quando avvennero i Giochi delle Olimpiadi Invernali 2006. Purtroppo l'andamento climatico mondiale lascia intravedere e prevedere un anno con temperature più elevate della 2015 a discapito dell'ambiente, della natura, della vegetazione, delle risorse idriche e di tutti i fattori che sono legati alla sopravvivenza umana. Una recente pubblicazione edita dalla Stampa di Torino ha diffuso una serie fotografica della città e collina sommersa da abbondanti nevicate che hanno trasformato il volto urbano in una immagine inconsueta che difficilmente con i tempi che corrono si potrà rivedere. Nella pubblicazione sono stati però tralasciati due particolari episodi sportivi che caratterizzarono e sfruttarono la straordinaria coltre nevosa, che forse i meno giovani ricorderanno come episodi inconsueti, che però furono accolti dalla popolazione sportiva come avvenimenti curiosi ed interessanti. Una manifestazione che riguardò in particolare gli alpini fu una gara di fondo notturna svoltasi a Torino.

Infatti, secondo i dati forniti dalle pubblicazioni della Società Meteorologica Italiana con la speranza della loro genuinità, nell'anno 1954 sulla città di Torino e collina nei giorni 14 - 15 gennaio caddero 57 cm. di neve. Allora, il traffico stradale cittadino, non caotico come quello odierno, consentì agli sportivi torinesi di sfruttare l'evento per fruire di un'occasione difficilmente ripetibile. Gli alpini della Sezione di Torino, sull'esempio della gara amatoriale di fondo che si svolgeva sempre a Cuneo denominata "Giro di Cuneo", credettero opportuno organizzare un simile evento sportivo nella nostra città. A tal scopo scelsero Piazza d'Armi, chiamata allora "Dei Cavalieri d'Italia", che si prestava allo scopo essendo un immenso terreno privato incolto ad uso delle esercitazioni militari, circondato lungo i suoi quattro lati da un viale alberato di platani.

Dopo aver tracciato e battuto a piedi una pista di fondo lungo il viale, gli alpini fissarono opportunamente ai tronchi degli alberi delle torce a vento che illuminarono e favorirono lo svolgimento di una gara di fondo notturna amatoriale con la presenza di numerosi sciatori e spettatori. Nello stesso periodo un'altra manifestazione fu organizzata dalla Federazione Italiana Sport Invernali del Piemonte: una gara di slalom speciale nella zona del Monte dei Cappuccini. Su iniziativa del Cav. Dalmasso, suo Presidente nonché gestore del famoso negozio di articoli sportivi di Porta Palazzo ed alpino in congedo, si volle sfruttare la massicciata della funicolare che da Corso Moncalieri portava i visitatori alla chiesa del Monte dei Cappuccini, e demolita nel 1942, quale base per la competizione che fatta opportunamente illuminare dallo stesso Dalmasso, consentì lo svolgimento

della gara in notturna.

Vincitore fu Carlo Schenone, classe 1932, gestore a suo tempo del negozio di articoli sportivi di via Madama Cristina e facente parte della squadra nazionale di sci alpino. Ma mentre la pubblicazione a cui mi riferisco segnala che lo sci nacque a Torino per merito dell'Ing. Adolf Kind, devo ricordare anche che i primi militari alpini iniziarono questa attività anche loro a Torino. Infatti, Reparti del 3° Reggimento Alpini negli anni 1896 erano di stanza nella caserma Rubato dislocata ove ora sorge la scuola

Riccardi Di Negro e che nel passato servì anche come alloggiamento per le guarnigioni di Napoleone. Il Tenente di Artiglieria da Montagna Luciano Roiti nel 1896 frequentava al venerdì sera insieme ad altri escursionisti l'abitazione dell'Ing. Kind per combinare insieme a loro gite domenicali in Val di Susa. Durante una di quelle sere, Kind presentò un paio dei famosi sci di frassino chiamati "sky norvegesi acquistati in Svizzera". La notizia giunse al Comandante della caserma Colonnello Troja che, avendo a disposizione un capo armaiolo pratico

nel trattare il legno, acquistò a sue spese un paio di sky, ordinandogli di arrangiarsi nel copiare e realizzare una decina di paia di sky. Con quegli attrezzi, ufficiali e alpini iniziarono ad esercitarsi sulla collina di Torino in zona Valsalice, proprio dietro alla caserma.

Seguirono in seguito, nel 1902, dietro il benestare dello Stato Maggiore dell'Esercito, corsi di sci nelle zone di Bardonecchia, Sestriere e Claviere che diedero origine ai primi Reparti Alpini di sciatori.

Giorgio Minetti

PRIMA PROVA TROFEO SEZIONALE DI SLALOM GIGANTE

Pronti via... ed eccoci con l'inizio delle attività sportive. Domenica 14 febbraio il gruppo sportivo alpini con la collaborazione dei gruppi di Ala di Stura, Brandizzo, Parella, Sassi, Rivoli e Pianezza hanno organizzato la prima prova del trofeo sezione di slalom gigante. Stupenda l'organizzazione e la disponibilità del gruppo di Ala di Stura coordinati perfettamente dal capogruppo Cristian.

La giornata iniziava prestissimo, preparazione della pista, sistemazione del tracciato, iscrivere i ritardatari distribuire i pettorali insomma lavoro da sbrigare entro le ore 10 orario previsto per l'inizio della gara.

Dopo breve consultazione con i giudici e cronometristi si prendeva la decisione di effettuare due manche così da rendere la manifestazione più divertente (chi toppava al primo giro aveva la possibilità di recuperare nel secondo tentativo).

Circa 50 atleti in rappresentanza di 15 gruppi si sono cimentati in una competizione bellissima, percorso molto bello impegnativo quel tanto che bastava per far emergere i migliori o quasi, la visibilità ottima consentiva di vedere tutta la gara dal primo all'ultimo palo.

Due ore circa è durata la manifestazione, poi tutti a rifocillarsi con un risotto alla toma stupendo.

Premi per tutti i migliori e non, ricordo a tutti i gruppi partecipanti, non sto ad elencare i migliori per singola categoria ed i gruppi miglior classificati chi



vuole le classifiche mi può contattare. La vittoria è stata di tutti gli atleti che hanno voluto partecipare alla manifestazione, questo inverno particolare con poca neve non ci ha permesso di pubblicizzare al meglio l'evento ma grazie al gruppo di Ala e alla stazione sciistica che ci ha fatto trovare la pista in ordine siamo riusciti a svolgere la pri-

ma prova del trofeo sezione di slalom gigante. La seconda prova del trofeo di slalom gigante neve permetterà di svolgerla il 13 marzo al pian del Fraiss.

Vi aspetto numerosi per passare un'altra giornata strepitosa in amicizia e armonia

Saluti

G.S.A.



COMPLEANNO



Il Gruppo di **Verua Savoia** ha festeggiato, insieme ai parenti, il Decano del Gruppo **Francesco Rigaldo** per i suoi 90 anni.

LAUREE

CHIAVES-MONASTERO - Sara, figlia del Socio Bruna Tommaso, ha conseguito la laurea magistrale in Architettura presso il Politecnico di Torino, con la votazione di 103/110. Congratulazioni da tutti i Soci e dalla Fanfara del Gruppo.
COLLEGNO - Giulia, figlia del Socio Sergio Ricci, ha conseguito, con il massimo dei voti e dignità di stampa, la laurea in Matematica. Auguri e congratulazioni da tutti i Soci del Gruppo.
PIANEZZA - Cenni Federica, nipote del Socio Genova Giovanni, si è brillantemente laureata presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Dottoressa in Infermieristica. Congratulazioni da tutti i Soci del Gruppo.
SAN MAURO T.SE - Carola, figlia del Socio Pilone Carlo, si è laureata in Medicina e Chirurgia con 110 e lode. Congratulazioni e auguri da parte del Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

ONORIFICENZE

CERES - Al Socio Torreno Germano è stata conferita dal Presidente della Giunta Regionale la "Medaglia per meriti speciali della Regione Piemonte" con la seguente motivazione: L'Isip. Germano Torreno, in servizio presso la Polizia Municipale di Ceres, il giorno 5/11/2014, nonostante fosse solo e disarmato, inseguiva cinque componenti della banda che immediatamente prima aveva rapinato un Istituto di credito, contribuendo all'arresto dei rapinatori ed al recupero totale della refurtiva." La consegna è avvenuta il 28/11/2015 a Verbania in occasione della XII edizione della Festa Regionale Polizia Locale.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze di Zaffiro Stellato 65 anni DI MATRIMONIO



OGLIANICO - Il Socio, ex Capo Gruppo Bonaudo Battista e gentile Signora Borgoro Agnese. Auguri e felicitazioni dai famigliari e dagli alpini Oglianicesi.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze di Diamante 60 anni DI MATRIMONIO

ALBUGNANO - L'ex Capo Gruppo Vai Emilio e gentile Signora Caraglio Silvia. Il Capo Gruppo con il Direttivo e tutti i Soci del Gruppo rivolgono affettuosi auguri per il traguardo raggiunto. Congratulazioni vivissime e felicitazioni.
COAZZE - Il Socio Lussiana Giovanni e gentile Signora Ostorero Albina. Felicitazioni ed auguri da tutti i Soci del Gruppo.
COLLEGNO - Il Socio Mario Bergandi e gentile Signora Eugenia Zapparoli. Tutti i Soci del Gruppo porgono le più vive felicitazioni.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze di Smeraldo 55 anni DI MATRIMONIO

CANDIOLO - Il Socio Grosso Antonio e gentile Signora Dalmasso Mariangela. Il Direttivo e tutti i Soci del Gruppo porgono le più vive felicitazioni.
CARMAGNOLA - Il Socio Ciriano Benito Franco e gentile Signora Curto Margherita. Infiniti auguri da tutti i Soci del Gruppo.
MEZZENILE - Il Socio Droetto Cesare e gentile Signora Francesia Cristina (Titina). Vivissime felicitazioni e auguri da tutti i Soci del Gruppo.
TROFARELLO - Il Socio Scalenghe Arturo e gentile Signora Davico Nella. Congratulazioni ed auguri da tutto il Gruppo.
VALDELLATORRE - Il Socio Bossu' Maurizio e gentile Signora Mussino Margherita. Il Socio Aggregato Tuberga Ernesto e gentile Signora Eccelso Tersila. Il Direttivo e tutti i Soci del Gruppo porgono i più calorosi auguri.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze d'Oro 50 anni DI MATRIMONIO

BOSCONERO - Il Socio Littizzetto Bruno e gentile Signora Micono Franca. Auguri e felicitazioni da tutti gli alpini Bosconeresi.
CASTIGLIONE T.SE - Il Socio Mello Giorgio e gentile Signora Amerio Ma-

risa. Congratulazioni e felicitazioni da tutto il Gruppo per l'importante traguardo raggiunto.

CHIAVES-MONASTERO - Il Socio Fondatore Barra Baret Pietro e gentile Signora Tomasino Pierina. Felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.
COAZZE - Il Socio Ruffino Bruno e gentile Signora Giaccone Wanda. Felicitazioni ed auguri da tutti i Soci del Gruppo.
LEMIE - Il Socio Vincenzo Cucuzza e gentile Signora Luisella Civardi. Infiniti auguri da tutti i Soci del Gruppo.
MONCALIERI - Il Socio Manovellino Giacomo e gentile Signora Gina. Congratulazioni ed auguri per nuove mete.
ORBASSANO - Il Socio Ugo Masante e gentile Signora Lucia Boggione. Un grande augurio da tutti i Soci del Gruppo per il prestigioso traguardo raggiunto.
PINO D'ASTI - Il Socio Berra Giuseppe e gentile Signora Natalina Roggero. Congratulazioni per il traguardo raggiunto da tutti i Soci del Gruppo.
PECETTO T.SE - Il Socio Cucco Giulio e gentile Signora Costamagna Lucia. Il Socio Miravalle Diego e gentile Signora Chiara Maria. Il Consiglio Direttivo e tutti i Soci del Gruppo porgono i migliori auguri.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze di Zaffiro 45 anni DI MATRIMONIO

ANDEZENO - Il Socio Volpatto Giuseppe e gentile Signora Bolla Giuseppina. Augurissimi da tutti i Soci del Gruppo.
CARMAGNOLA - Il Socio Durbiano Valerio e gentile Signora Marino Teresa. Auguri vivissimi da tutti i Soci del Gruppo.
CHIALAMBERTO - Il Socio Cervetti Luciano e gentile Signora Leotardi Mariangela. Da parte del Direttivo e tutti i Soci del Gruppo i più sentiti auguri.
MEZZENILE - Il Socio Peducci Giovanni e gentile Signora Francesetti Felicina. Vivissime felicitazioni e auguri da tutti i Soci del Gruppo.
MONASTEROLO - Il Socio Consigliere Giachetti Amelio e gentile Signora Maria Teresa. Il Socio Consigliere Giachetti Elio e gentile Signora Rosaria. Auguri e felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.
ORBASSANO - Il Capo Gruppo Michele Recchia e gentile Signora Angela Lepore. Il Direttivo e tutti i Soci del Gruppo si congratulano per il prestigioso traguardo raggiunto.
VALDELLATORRE - Il Socio ex Capo Gruppo Mussino Raimondo e gentile Signora Mosca Marisa. Il Socio Nigra Emilio e gentile Signora Baridon Edda. Il Socio Cerato Firmino e gentile Signora Candellone Rosina Il Socio Aggregato Bertolotto Aldo e gentile Signora Ferro Celestina. Il Direttivo e tutti i Soci del Gruppo porgono i più calorosi auguri.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze di Rubino 40 anni DI MATRIMONIO

CORIO - Il Socio Consigliere, già Capo Gruppo ed attualmente Consigliere sezione Mario Giacomino Potachin e gentile Signora Anna Arlotti, Madrina del Gruppo. Vivissime felicitazioni ed un caro augurio da tutti i Soci del Gruppo.

TROFARELLO - Il Socio Consigliere Bossotto Giuseppe e gentile Signora Pieranna. Congratulazioni ed auguri da tutti i Soci del Gruppo.
VALDELLATORRE - Il Socio Milone Pietro e gentile Signora Borsello Maria Teresa. Il Direttivo e tutti i Soci del Gruppo porgono i più calorosi auguri.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze di Corallo 35 anni DI MATRIMONIO

CASIGLIONE T.SE - Il Capo Gruppo Gabriele Grandini e gentile Signora Lugano Agnese. I migliori auguri dal Direttivo e tutti i Soci del Gruppo.
DRUENTO - Il Socio Vottero Giuseppe e gentile Signora Truccero Anna. Auguri e felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.
SANTENA - Il Socio Torinelli Pasquale e gentile Signora Gentile Silvana. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo.
VALDELLATORRE - Il Socio Populin Maurizio e gentile Signora Magiolo Daniela Grazia. Il Direttivo e tutti i Soci porgono i più calorosi auguri.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze di Perla 30 anni DI MATRIMONIO

ALPIGNANO - Il Socio Adriano Pent e gentile Signora Luciana Materazzo. Il Direttivo e tutti i Soci del Gruppo porgono i più cordiali auguri e felicitazioni.
BORGARO T.SE - Il Socio Solazzi Salvatore e gentile Signora Francone Angela. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.
ROSTA - Il Socio Consigliere Enrico Remino e gentile Signora Mariangela. I più sinceri auguri dal Consiglio Direttivo e da tutti i Soci.
VALDELLATORRE - Il Socio Giorda Valter e gentile Signora Gilardi Maura. Il Socio Mosca Giovanni e gentile Signora Ferrari Rosangela. Il Socio Albrile Claudio e gentile Signora Gibin Maura. Il direttivo e tutti i Soci porgono i più calorosi auguri.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze d'Argento 25 anni di matrimonio

VALDELLATORRE - Il Socio Pacchiardo Aldo e gentile Signora Tabone Graziana. Il Direttivo e tutti i Soci del Gruppo porgono i più calorosi auguri.

ALPINIFICI



(soci - figli e nipoti dei soci e Amici degli Alpini)

CASTELROSSO - Il Socio Aggregato Daniele Borsano con Bassino Silvia.
CASTIGLIONE T.SE - Il Socio Tesoriere Antonio Berruti con Cristiana Paonessa.
GERMAGNANO - Fabrizio, figlio del Socio Giuseppe Casassa, con Tiziana Macario Ban.
GIAVENO-VALGIOIE - Fabrizio, figlio del Socio Aldo Martoglio, con Raffaela Lenzi. Valeria, figlia del Socio Delfino Deirino, con Alessandro Menna.
PESSINETTO - Il Socio Fadde Massimiliano con Airasca Luana.
SANTENA - Francesco, figlio del Socio Migliore Giovanni, con Cuccienello Luisa.
VILLASTELLONE - Il Socio Manocchi Massimo con Politi Lucia.

Le notizie famigliari con fotografia pervenute via e-mail non verranno prese in considerazione.

Consegnarle in segreteria sezionale per il pagamento della quota di pubblicazione.

CULLE

(figli e nipoti dei soci e Amici degli Alpini)

ALPIGNANO - Alberto, nipote del Socio Di Girolamo Nicola.

ANDEZENO - Dora, nipote del Socio Bergamin Tommaso.

BARBANIA - Giorgia, nipote del Socio Eugenio Filippetto. Luca, nipote del Socio Aggregato Riccardo Chiatello.

BRANDIZZO - Matteo, nipote del Socio Segretario Ivano Barbero. Alessandro, figlio del Socio Farinazzo Dario e nipote del Socio Farinazzo Giacinto.

CAMBIANO - Gian Luca, nipote del Socio Missoni Ferdinando.

CARMAGNOLA - Cesare, figlio del Socio Gian Luca Canipari e nipote del Socio Cavaglia Martino.

CASTELNUOVO DON BOSCO - Giorgio, figlio del Socio Pietro Andriano e nipote del Capo Gruppo Felice Andriano.

CERES - Camilla, secondogenita del Socio Vormola Luigi.

CHIAVES-MONASTERO - Lucia, nipote del Socio Savant Ros Michelino.

CHIVASSO - Viola, nipote del Socio Aggregato Giorgio Rigazzi.

CIRIÈ - Anastasia, nipote del Socio Aggregato Baima Rughet Mariagrazia.

CORIO - Giacomo, nipote del Socio Giacomino Balma Vener.

DUSINO SAN MICHELE - Cecilia, bisnipote del Socio Decano del Gruppo Caranzano Virginio.

GIAVENO-VALGIOIE - Mattia, figlio del Socio Ezio Versino. Vittoria, figlia del Socio Andrea Giraudi.

OGLIANICO - Federico, bisnipote del Socio Bonaudo Battista.

ORBASSANO - Celeste, nipote del Socio Mauro Bertolazzo.

REANO - Carlotta e Mattia, nipoti del Socio Torta Dante.

RIVALTA - Luca, nipote del Socio Aggregato Vittorio Ferrero.

TRANA - Gregorio, figlio del Socio Benazzato Andrea.

USSEGLIO - Diana, nipote del Socio Costa Medich Antonio.

VILLARBASSE - Alessandro, nipote del Socio Piero Bertinetti. Michele e Leonardo, figli del Socio Francesco Pennaroli e nipoti del Capo Gruppo Italo Pennaroli. Lucia, nipote del Capo Gruppo Italo Pennaroli. Eleonora, figlia del Socio Marco Valgina.

VINOVO - Alessandro, figlio del Socio Davide Fassino.

LUTTI

(soci e mogli - figli, genitori e suoceri - fratelli e sorelle dei soci e Amici degli Alpini)

ANDEZENO - Il papà del Socio Zorzi Valter.

BORGARETTO - Il Socio Revalor Marco.

BORGARO - Il Socio Alberto Marchis.

BOSCONERO - La sorella del Socio Benedetto Giovanni.

BRUINO - Il Socio Aggregato Battist Pier Giuseppe, padre del Socio Battist Marco. Il Socio Ferrero Luciano.

CAFASSE - Il Socio Silvano Michelotti. La mamma del Socio Michelotti Marino. Il papà della Madrina Marina Michelotti.

CAMBIANO - Il Socio Rubatto Aldo.

CASELLE - La mamma del Socio Torazza Michele.

CASTAGNETO PO - La sorella del Socio Aggregato Borca Silvano. La mamma del Socio Sacco Mauro.

CASTELROSSO - Il suocero del Socio Fusaro Giorgio.

CASTIGLIONE T.SE - La moglie del Socio Lovera Giacinto. Il Socio Defilippi Franco.

CHIALAMBERTO - La mamma del Socio Vallino Domenico.

CHIVASSO - La suocera del Consigliere Aldo Bertorello. Il fratello del Socio Spinelli Giuseppe. La sorella Teresa del Socio Enzo Falbo.

COASSOLO - La suocera del Socio Consigliere e Cassiere Favero Fra Piergiuseppe. Il Socio Banche Famiglio Carlo, padre del Socio Roberto.

COLLEGGNO - Il Socio Alessandro Bonatto. Il Socio Gianpaolo Brighenti. Il Socio Giancarlo Brignolo. Il Socio Sergio Cartello. Il Socio Bartolomeo Maseira. Il Socio Giacomo Oggero. La mamma del Socio Gianmichele Pavarino. La mamma del Socio Claudio Petriglio. La sorella del Socio Piero Levis. Il Socio Aggregato Jacopo Lucca.

CORIO - La moglie del Socio Francesco Cervia Pedrin.

CUMIANA - La suocera del Socio Grangetto Marco. La Socia Aggregata Chiantore Carolina.

DRUENTO - Il Socio Magnaguagno Carlo.

DUSINO SAN MICHELE - Il Socio Vice Capo Gruppo Berrino Pierino. Il Socio Occhiena Francesco.

FAVRIA - Il Socio Geranio Pietro. Il papà del Socio Alessandro Sereno Regis.

FORNO C.SE - Il Socio Devalle Giuseppe. La moglie del Socio Frand-Largio Gianpiero. La madre del Socio Bertot Gianpaolo.

GIAVENO-VALGIOIE - La moglie del Socio Aldo Battagliotti. Il Socio Italo Portigliatti Cordola. Il Socio Giovanni Ughetto.

LEJNI - Il Socio Consigliere Boetto Luigi, fratello del Socio Boetto Valentino. La suocera del Socio Eandi Marco. La Socia Aggregata Bardina Angela. La suocera del Socio Cravero Sergio. La mamma della Socia Aggregata Penzin Stefania.

LEMIE - Il Socio Aggregato Divina Gino. Il padre del Socio Segretario Alberto Gelb Gallo.

MONASTEROLO - La mamma del Socio Brero Gabriele.

MONCALIERI - Il padre del Socio Fantino Mario.

NOLE - La mamma del Socio Marco Giorotti. Il suocero del Socio Bricco Renato.

OGLIANICO - Il Socio Dematteis Livio.

ORBASSANO - Il fratello del Socio Giuseppe Gino. Il Socio Carlo Giacchello.

PASSERANO - Il padre del Socio Luca Chizzinu.

PECETTO T.SE - Il Socio Goffi Angelo. Il fratello dei Soci Eugenio e Lorenzo Boeri. La suocera del Socio Musci Angelo. La mamma della Socia Aggregata Tabasso Daniela. Il Socio Reduce Grasso Cesare.

PESSINETTO - La moglie del Socio Cassiere Turinetti Alberto.

PINOD'ASTI - Il papà del Socio Aggregato Flavio Delmastro.

RIVALTA - La Socia Aggregata Lina Gastaldi, mamma del Capo Gruppo Giacomo Viora.

RIVA PRESSO CHIERI - La moglie del Vice Capo Gruppo Fasano Giuseppe.

RIVAROLO C.SE - La moglie del Socio Vacchero Giuseppe. La moglie del Socio Cavaletto Carlo. Il Socio Vacchero Giuseppe.

RIVAROSSA - Il Socio Cerutti Giulio. Il Socio Aggregato Barengo Renato.

RIVOLI - Il Socio Valle Giovanni. Il Socio ex Vice Capo Gruppo e Consigliere Meotto Luigi (Gino). Il Socio Signorile Bartolomeo.

ROBASSOMERO - Il fratello Matteo del Socio Gavello Giovanni.

ROSTA - Il Socio Filippo Fasci. Il Socio Piero Peira.

SANGANO - Il fratello del Socio Elena Carlo.

SAN CARLO C.SE - Il Socio Ballesio Pierino.

SAN FRANCESCO AL CAMPO - La moglie del Socio Ballesio Daniele

SAN MAURO T.SE - Il Socio Muratore Osvaldo. La sorella del Socio Gilar di Celeste.

SAN PAOLO SOLBRITO - La mamma della Socia Aggregata Rasetto Elena.

SANTENA - La sorella del Socio Mosso Tommaso. Il Socio Aime Giovanni. Il Socio Tarditi Giovanni. Il suocero del Capo Gruppo Boglione Ezio. La figlia del Socio Molino Secondo. Il fratello del Socio Mosso Tommaso. Il Socio Genero Pietro. Il Socio Gallarato Mario.

TO. PARELLA - La mamma del Socio Giancarlo Mirogljo.

TO. SASSI - La moglie del Socio Segretario Elio Iorio. La mamma del Socio Consigliere Mario Raballo.

TRANA - La moglie del Socio Dovo Elio.

VARISELLA - lo suocero del Socio Bertino Bruno.

VENARIA - Il Socio Suppo Albino.

VEROLENGO - La mamma del Socio Pier Luigi Santa.

VILLASTELLONE - La sorella del Socio Arese Giovanni.

VINOVO - La sorella Lucia del Socio Alessi Pietro. La mamma del Socio Aggregato Lambiase Luigi.

VIÙ - Il Socio Consigliere Giuseppe Durando. Il Socio Consigliere Giuseppe Van Wittingen.

PENNE MOZZE

CHIAVES-MONASTERO - I Soci del Gruppo ricordano il socio **Cordola Battista (Ugo)**, classe 1932, del 4° Reggimento Alpini Batt. Susa. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte del Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

CIRIÈ - Tutto il Gruppo si unisce al dolore dei famigliari per la scomparsa del Socio Maggiore **Masera Fausto**, classe 1939, iscritto al Gruppo dal 1963, che lascia un ottimo ricordo e un grande vuoto. Lo ricordiamo sempre per la sua schiettezza e per l'attaccamento al Gruppo. Ringraziamo tutti gli alpini che con Vessillo sezionale e con Gagliardetti hanno voluto accompagnarlo nell'ultimo viaggio.

GIAVENO-VALGIOIE - Il nostro Capo Gruppo **Domenico Allais, "zio Mecu"**, è "andato avanti" lasciandoci orfani e sgomenti. Noi lo ricorderemo per il suo sorriso, la sua disponibilità e la sua allegria, ma soprattutto per la sua generosità. Caro Mecu, la tua fisarmonica è rimasta muta, le tue cantate non ci divertono più, ma resterai con noi perché a noi hai dedicato parte della tua vita. Il Consiglio Direttivo e tutti i Soci del Gruppo esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia.

RIVOLI - Il Gruppo, unendosi al dolore della famiglia, annuncia con profonda tristezza la perdita del Socio **Dall'Agnol Angelo**, classe 1922, Reduce di Russia della Divisione Julia. Il Direttivo e tutti i Soci porgono ai famigliari le più sentite condoglianze.

SAN MAURO T.SE - Il Gruppo annuncia con profonda tristezza la scomparsa del Socio **Medail Raimondo**, classe 1933. Già componente del Direttivo, è sempre stato molto disponibile a svolgere le attività di sua competenza. Alla famiglia giungano le più sentite condoglianze da parte di tutti i Soci del Gruppo.



SAN MAURO T.SE - Il Gruppo annuncia con profonda tristezza la scomparsa del Socio **Muratore Osvaldo**, classe 1934. Il Direttivo e tutti i Soci porgono ai famigliari le più sentite condoglianze.



SETTIMO T.SE - Il Gruppo annuncia la scomparsa del Socio **Frola Gervasio**, classe 1928, 3° Reggimento Alpini Battaglione Susa. Ai famigliari le più sentite condoglianze da tutti i Soci del Gruppo.



TO-NORD - Il Gruppo annuncia con profondo sconforto la scomparsa del Socio **Carlo Pacotti**, Generale di Divisione, classe 1933. Uomo tutto di un pezzo, umile e semplice, sempre dedito alla famiglia e ai suoi alpini, brontoloni, che ha amato con tutto il cuore e dai quali, dice, ha ricevuto pari sentimento. Ha voluto... che il suo funerale venga effettuato nell'ambito del Gruppo, davanti al monumento dedicato agli Alpini Caduti, non per dar luogo ad una cerimonia commemorativa fastosa, ma solo per sentirsi ancora "a baita"... e per sentirsi dire dagli amici "Ciao Pais"... meglio se con un bicchiere di vino buono in mano (da bere subito dopo la preghiera dell'Alpino). Per usare ancora le Sue parole: "che secondo l'uso della famiglia, non ci deve essere nessun cavalletto o catafalco: Zaino a terra! Sulla bara cappello alpino, sciarpina azzurra, sciabola. Nessuna medaglia o decorazione perché nessuna vale quanto l'onore di essere stato Alpino". Noi tutti, alpini del Gruppo, siamo oltremodo onorati di averlo conosciuto e di aver potuto rendere possibile quello che l'amico alpino Carlo ha voluto nella sua lettera di commiato. Onore all'Alpino Carlo Pacotti e che il Paradiso di Cantore lo accolga tra le sue schiere.



VENARIA - Il Direttivo e tutti i Soci del Gruppo ricordano con affetto e profonda tristezza la scomparsa del nostro già Capo Gruppo ed attualmente Capo Gruppo Onorario **Druetta Lino**, classe 1935. Lo ricordiamo per il suo tenace impegno nella costruzione della nuova Sede e per la sua sempre generosa disponibilità per il Gruppo. Si porgono le più sentite condoglianze alla moglie Maria e tutti i famigliari. Si ringraziano tutti i Gruppi, in particolare quelli della VI Zona che con i loro Gagliardetti ed il Vessillo sezionale hanno accompagnato il nostro caro Lino nel suo ultimo viaggio verso il Paradiso di Cantore.

